



Servizio di Polizia Locale e Protezione Civile
il Responsabile
Dott. Vincenzo CAPORUSSO

Coordinatore Protezione Civile
RUP - Sig. **Donato DIFONZO**

Il Sindaco

Avv. Vincenzo Luciano CASONE

Redazione di Piano, SIT e WebGIS



Sede Legale, Amministrativa, Operativa
via Luigi Einaudi, 4b - 71122 FOGGIA
karto-graphia.it - digital-map.it

Gruppo di Lavoro

Direttore Tecnico
Arch. Marialilia LEGGIERO

Relazione geologica
Geol. Luca SALCUNI

Elaborazione dati GIS e rilievi territoriali
Dott. Dario FERRANTE
Dott. Luigi Salvatore RAINONE

RELAZIONE DI PIANO

1 – INQUADRAMENTO GENERALE

DICEMBRE 2022

INDICE

	Pag.
1. Inquadramento generale	1
1.1 Normativa generale	1
1.1.1 Metodologia utilizzata per la redazione e struttura del Piano	4
1.1.2 Coordinamento con altri Piani e Programmi	5
1.2 Inquadramento territoriale	5
1.2.1 Caratteri climatici	11
1.2.2 Caratteri geologici	15
1.2.3 Caratteri geomorfologici	19
1.2.4 Sismicità del territorio	20
1.2.5 Caratteri idrografici	24
1.2.6 Caratteri di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico	27
1.5.5 Bibliografia	30
1.3 Edifici e infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile	28
1.3.1 Edifici sensibili	28
1.3.2 Infrastrutture sensibili	32
1.3.3 Caratteri geomorfologici	19
1.4 Analisi storica	34
1.5 elaborati prodotti	34
1.6 Bibliografia	35

1. Inquadramento generale

Il servizio nazionale della Protezione Civile, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo (art. 1 "Definizione e finalità del Servizio nazionale della protezione civile", del D.Lgs. n. 1/2018 Codice della protezione civile).

In quanto servizio pubblico essenziale, sussiste l'obbligo da parte del Comune di erogarlo, ai cittadini, possibilmente nella forma più completa; per le sue caratteristiche peculiari, che coinvolgono diversi e complessi aspetti organizzativi, oltre al servizio preposto, tutta la macchina comunale è parte integrante del servizio e deve collaborare proficuamente alla sua pianificazione, organizzazione, divulgazione e gestione, sia in condizioni ordinarie, che nelle fasi emergenziali.

Nel complesso sistema della Protezione Civile, il livello di base è rappresentato dal Comune, come ente locale territoriale, con la figura istituzionale del Sindaco, espressamente qualificato come "Autorità Territoriale di Protezione Civile" e, come tale, responsabile in ambito comunale "della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza".

Per il modo in cui è stato concepito e voluto il sistema di protezione civile, nonché configurato dalla legislazione vigente, la pianificazione assume un ruolo fondamentale.

La pianificazione di Protezione Civile risulta essenziale perché, all'accadimento degli eventi calamitosi, l'impiego delle risorse e degli strumenti di soccorso deve essere attivato immediatamente e globalmente.

Obiettivo dichiarato di questo sforzo organizzativo è quello di prevedere e, possibilmente anticipare il maggior numero di determinazioni possibili, ad un momento precedente l'emergenza proprio al fine di ridurre al massimo i tempi di intervento per il soccorso, ottimizzarne gli effetti e mitigare i danni.

Nel Piano si è tenuto conto del concetto chiave della pianificazione di emergenza: cercare di prevedere tutto, ma lasciarsi un margine di flessibilità per "*l'assoluto imprevedibile*"; esso deve essere letto ed inteso in forma dinamica, in continua evoluzione ed in sinergia con la Prefettura, la Regione, la Città Metropolitana, con i Comuni facenti parte del C.O.M. 6 - BA – Gioia del Colle.

Nella stesura, rispettando alcune volte, le dizioni, acronimi e protocolli del settore, si è ricercata la massima semplicità e comprensibilità dei contenuti, la semplificazione per l'attuazione degli interventi, il tutto rapportato a quelle che sono le effettive risorse economiche e umane di cui l'Amministrazione Comunale dispone.

1.1 Normativa generale

A titolo esemplificativo e non esaustivo, si riassumono le principali disposizioni vigenti, alle quali il presente piano ha fatto riferimento.

Livello nazionale:

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali;
- Decreto Legislativo n. 1/2018 Codice della protezione civile;
- Decreto Legislativo n. 4/2020 Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. n. 1/2018.
- Indicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19/05/2022 Attività antincendio boschivo per la stagione estiva 2022. Individuazione dei tempi di svolgimento e raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, in zone di interfaccia urbano – rurale e ai rischi conseguenti.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 gennaio 2019 Concorso dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali ed Intercomunali, l'impiego degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita.
- Raccomandazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici del 31 agosto 2017 (*Le procedure di prevenzione e di intervento possono essere davvero efficaci se condivise, comprese e applicate in modo coordinato da parte di tutti i soggetti del sistema di protezione civile, e quindi anche della popolazione, sottolinea il Capo Dipartimento, ragione per cui è "di fondamentale importanza che il piano di emergenza venga costantemente aggiornato", che tutti i soggetti coinvolti siano preparati, anche attraverso esercitazioni, e che la cittadinanza sia informata sui corretti comportamenti da adottare prima,*

durante e dopo un evento. Nell'ottica di una migliore coerenza e tempestività del sistema di allertamento nazionale, inoltre, si sollecitano le Regioni e le Province autonome a recepire le indicazioni per l'omogeneizzazione dei messaggi di allerta meteo-idro e delle relative fasi operative, affinché il sistema di protezione civile parli, soprattutto ai cittadini, la stessa lingua, nel modo più chiaro e comprensibile possibile).

- Raccomandazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile per prevenire il rischio idrogeologico nelle aree interessate da incendi boschivi del 01 agosto 2017 (*Le raccomandazioni sollecitano tutte le autorità interessate a intervenire prontamente nelle aree interessate da incendi boschivi, valutando le eventuali azioni di protezione civile necessarie laddove il passaggio del fuoco abbia determinato o aggravato situazioni di criticità idrogeologica. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi, infatti, oltre alla perdita di suolo fertile e di vegetazione, possono favorire fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense o prolungate, l'erosione del terreno e il possibile innesco di frane o di caduta massi improvvisa).*
- Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 Individuazione della Centrale remota operazioni soccorso sanitario (Cross) e dei referenti sanitari regionali in caso di emergenza nazionale del 24 giugno 2016.
- Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016 Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile.
- Attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm. ii. Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile” e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, recante “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”.
- Decreto Legislativo n. 105/2015 Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.
- Direttiva del Ministro dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo del 23 aprile 2015 Aggiornamento della direttiva 12 dicembre 2013, relativa alle «Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali.
- Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 31 marzo 2015, n. 1099 Indicazioni operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”. La Direttiva viene emanata vista l'esigenza di determinare specifici criteri di individuazione delle sedi dei centri del coordinamento nonché delle aree di emergenza, previsti nei documenti di pianificazione di protezione civile, al fine di favorire la risposta, in emergenza, del Servizio nazionale di protezione civile, sia sotto il profilo strutturale che logistico-funzionale.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015 Indirizzi operativi inerenti alla predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE. Indirizzi operativi che il Dipartimento della Protezione Civile ha rivolto a tutte le Regioni per la predisposizione della parte dei Piani di gestione sul sistema di allertamento nazionale (statale e regionale) per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014. Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (*Il Programma nazionale di soccorso persegue l'obiettivo del coordinamento e della direzione unitaria dell'intervento del Servizio nazionale della protezione civile, attraverso gli indirizzi per la predisposizione delle pianificazioni di emergenza, sia del Dipartimento della protezione civile che delle componenti e delle strutture operative, nel rispetto delle loro competenze. Vengono fornite le indicazioni per l'aggiornamento e la verifica della pianificazione di emergenza, anche mediante periodiche esercitazioni, nonché individuati i soggetti preposti alla promozione di percorsi formativi e di azioni finalizzate alla crescita della conoscenza di protezione civile).*
- Direttiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 12 dicembre 2013 Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali.

- Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2013 Aggiornamento degli indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario ai volontari di protezione civile contenuti nell'allegato n 3 al decreto del Capo del dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012.
- Direttiva del 6 aprile 2013 Disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali (Pass - Posto di Assistenza Socio Sanitaria) per l'assistenza sanitaria di base e sociosanitaria alla popolazione colpita da catastrofe.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 marzo 2013 Approvazione del manuale per la compilazione della scheda per il rilievo del danno ai beni culturali, Chiese (modello A-DC).
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile.
- Decreto del Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 25 maggio 2012 Istituzione della struttura operativa per il monitoraggio ed il coordinamento delle attività necessarie a fronteggiare le situazioni emergenziali derivanti da calamità naturali.
- Direttiva del Capo Dipartimento del 27 gennaio 2012 Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze.
- Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 17 ottobre 2011 Indicazioni operative per eventuali emergenze legate al rischio idrogeologico.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2011 Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011 Approvazione del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 2011 Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale.
- Circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010: Circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile.
- Decreto Legislativo n. 49/2010 – Attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) *(Istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni. Disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni Assegna il compito di predisporre i Piani di gestione del rischio alluvione alle Autorità di Bacino distrettuali e alle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione Civile I Piani di gestione del rischio di alluvioni devono riguardare anche la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, devono comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo e l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità).*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 Febbraio 2010 Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili.
- Decreto legislativo 3 agosto 2009, n 106 Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze *(Direttiva finalizzata alla definizione di procedure operative per ottimizzare le capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale di protezione civile Tali procedure operative disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale di protezione civile, la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di Protezione Civile).*
- Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile dell'ottobre 2007 *(Redatto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ai sensi dell'Ordinanza PCM n 3606 del 28 agosto 2007, fornisce indicazioni pratiche per l'elaborazione dei Piani di emergenza a livello locale, affinché i Comuni possano definire scenari di rischio, con particolare riferimento agli incendi di*

interfaccia e agli eventi di natura idrogeologica e idraulica, illustra i principali obiettivi da perseguire e il modello d'intervento con le attività da predisporre per l'efficace gestione dell'emergenza).

Livello regionale

- Legge Regionale n. 53/2019 Sistema regionale di protezione civile.
- Legge Regionale 12 dicembre 2016, n. 38 Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia.
- Delibera Giunta Regionale 30 luglio 2019, n. 1414 Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali.
- Delibera Giunta Regionale n. 512 del 11/04/2022 con cui si estende la validità del Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018 – 2020 a tutto l'anno 2022.
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 177/2022 Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2022, ai sensi della L. 353/2000, della L.r. 38/2016 e della L.r. 53/2019.
- Delibera Giunta Regionale 28 giugno 2018, n. 1149 Linee guida per il primo trattamento dei residui vegetali.
- Delibera Giunta Regionale 03 ottobre 2017, n. 1571 Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico (*recependo le indicazioni operative del Capo della Protezione Civile del 10 febbraio 2016, aggiorna le precedenti procedure regionali di allertamento che individuano le zone di allerta, i sistemi di soglie pluviometriche e idrometriche corrispondenti ai diversi livelli di criticità, e sancisce la corrispondenza biunivoca tra livelli di criticità e livelli di allerta e l'attivazione delle fasi operative in base ai livelli di allerta*).
- Delibera Giunta Regionale 29 maggio 2017, n. 797 Legge n. 353/2000 e L.R. n. 7/2014: "Procedure di sala operativa per la lotta attiva agli incendi boschivi (SOUP). Aggiornamento Presa d'atto.
- Regolamento Regionale 11 febbraio 2016, n. 1 Disposizioni relative al Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia.
- Delibera Giunta Regionale del 26 maggio 2015, n. 1119 Piano di gestione del rischio alluvioni Sezione B (D. Lgs. n. 49/2010 art. 7, comma 3 lettera b) – Sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Puglia.
- Delibera Giunta Regionale 31 maggio 2011, n. 1214 Individuazione degli Edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile.

1.1.1 Metodologia utilizzata per la redazione e struttura del Piano

A seguito dell'emanazione di diverse normative, linee guida e circolari di settore, l'Amministrazione Comunale ha programmato l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile.

L'aggiornamento del Piano ha previsto una preliminare analisi di dettaglio della pericolosità, vulnerabilità e del rischio presenti sul territorio comunale in modo tale da ipotizzare successivamente i possibili scenari di evento ed elaborare il relativo modello di intervento per ogni singolo rischio.

Per l'elaborazione del Piano è stata acquisita la metodologia indicata nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile", predisposto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, nonché le indicazioni fornite dalle "Linee guida regionali per la Redazione dei Piani di protezione Civile Comunali" (D.G.R. n. 1414/2019), dalle nuove "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico" (D.G.R. n. 1571/2017), dalla L.R. n. 53/2019, dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1099/2015 e dal nuovo Codice della Protezione Civile (D.Lgs. n. 1/2018).

Le linee guida e le indicazioni metodologiche degli strumenti normativi di cui sopra sono state, quindi, applicate sviluppando una metodologia basata sull'utilizzo di Sistemi Informativi Geografici (GIS).

L'utilizzo di questa tecnologia ha consentito di produrre cartografie tematiche di dettaglio relative alle aree di interfaccia, alla pericolosità, alla vulnerabilità, al rischio e alle aree di emergenza, ma anche di costruire una banca dati geografica del territorio aggiornata, in grado di supportare l'Amministrazione Comunale in ogni fase di Protezione Civile e di costituire la base per la creazione di un Piano dinamico, aggiornabile, facilmente estendibile ad altre tipologie di rischio.

Il Piano di protezione civile è lo strumento di previsione, prevenzione e soccorso che definisce l'insieme delle azioni che le diverse strutture del Sistema di Protezione Civile locale devono realizzare per fronteggiare l'approssimarsi o il verificarsi di un evento tale da determinare una situazione di emergenza.

In particolare, il Piano individua gli obiettivi, i tempi nei quali le azioni si compiono, i soggetti che intervengono e le procedure secondo le quali si opera, in modo da garantire una risposta tempestiva e coordinata all'emergenza nel caso di eventi prevedibili e non prevedibili.

Il presente Piano è stato ideato e strutturato con l'obiettivo di creare uno strumento conoscitivo, informativo, ma soprattutto operativo in grado di dirigere e coordinare l'Amministrazione Comunale nella gestione delle emergenze sul territorio di sua competenza.

Tale obiettivo è stato conseguito integrando:

- l'analisi e la mappatura dei principali rischi presenti sul territorio;
- il censimento delle risorse e l'individuazione delle aree di Protezione Civile (aree di ammassamento soccorritori e risorse, aree di attesa, aree di ricovero e accoglienza della popolazione, vie di fuga etc.);
- la definizione di una struttura organizzativa e di un modello di intervento specifico per ogni tipologia di rischio individuato.

1.1.2 Coordinamento con altri Piani e Programmi

Il presente piano è strumento di coordinamento con i seguenti altri piani e programmi:

- a) Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Direttiva Europea 2007/60/CE – D.Lgs. n. 49/2010) aggiornato a dicembre 2015;
- b) Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con D.G.R. n. 176/2015 ed aggiornato con D.G.R. n. 496/2017;
- c) Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018–2020, approvato con D.G.R. Puglia n. 585/2018, con estensione di validità al 2022, giusta con D.G.R. Puglia n. 50/2022;
- d) Linee guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali, approvate con D.G.R. n. 1414/2019;
- e) Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 39/2005 Perimetrazioni aggiornate al 27/02/2017.
- f) Piano emergenza neve, Prefettura di Bari;
- g) Piano Comunale di Protezione Civile, attualmente validato dal Consiglio Comunale.

1.2 Inquadramento territoriale

Santeramo in Colle è un comune della Provincia di Bari; con estensione di 144,85 km²; ha un'altitudine di mt. 489 s.l.m. (sede municipale).

Con n. 25.737 abitanti (fonte demo ISTAT 1° gennaio 2021), ha una densità pari a 177,68 ab./km².

Confina con i comuni di: Acquaviva delle Fonti (BA), Altamura (BA), Cassano delle Murge (BA), Gioia del Colle (BA), Laterza (TA), Matera (MT).

Di seguito le numerose contrade presenti:

N. ordine	Denominazione	N. rif. Regione	Localizzazione
1	ACQUAVIVA		S.P. 127 per Acquaviva dopo passaggio a livello sino a confine territorio
2	ALBICOCCO	154	da S.P. 176 per Viglione a S.P. 128 per Laterza dopo c.da Iazzitiello
3	ALESSANDRIELLO		S.P. 160 Alessandriello, dopo via Bartali a confine territorio
4	ALTAMURA		S.P. 235, dopo via Baldassarre fino a via Appia (97) c.da Guardiola
5	ALTAMURA VECCHIA	107	da S.P. 160 Alessandriello a Guardiola S.P. 235 dopo denora (104)
6	APPIA	97	da km. 6,0 S.P.235 per Altamura a S.P.176 per Viglione
7	ARUCOLA - LAGOPALUMBO	89	da rotonda S.P. 235 per Gioia a c.da Mosca
8	BALDASSARRE	60	da Cellamare (59) a Maria Peppa (61)
9	BELLAROSA - GIACOBINO	81	da Bellarosa (58) a dx della stazione ferroviaria
10	BELLAROSA - MARIA PEPPA	61	da Bellarosa (58) ultima a dx prima del confine territorio Acquaviva
11	BELLAROSA - SIMONE	58	da km. 7,8 S.P. 235 per Gioia a sx confine territorio Acquaviva
12	BONIFICA CASALE DI ALTAMURA	98	da S.P. Alessandriello zona Montefungale Cannone sino a S.P. 235 Altamura
13	BONIFICA VALLONE DELLA SILICA I	151	da S.P. 160 Alessandriello zona Montefungale a S.P.140 Appia per Gioia
14	BONIFICA VALLONE DELLA SILICA II	152	da S.P. 236 per Matera, De Laurentis-Giandomenico, sbocca su S.P. 176 per Viglione

Comune di Santeramo in Colle [BA] – Servizio di Protezione Civile

15	BONIFICA VALLONE DELLA SILICA III	153	da S.P. 176 Viglione, incrocia S.P. 128 Laterza e sbocca su S.P. 140 Appia - Gioia
16	BOSCHETTO		da S.P. 235 per Altamura, dopo 2,5 km. a sx
17	BOSCO SAVA	69	da Giampetruzzi (68) Bosco Disanto a Faglione (53)
18	CALDARELLA	140	da S.P. 128 per Laterza
19	CANCARONE	136	sa Cialleda sbocca su via Petrilli altezza Masseria Disanto
20	CAPORIZZI PANECUCCO	130	da S.P. 128 per Laterza, Chiancone S. Erasmo a dx. Panecucco industrie Natuzzi
21	CASELLA	94	da Mosca (78) a Lamadispine (95)
22	CASSANESE MATERANA	9	idem (8)
23	CASSANESE MATERANA (confine)	8	da confine Cassano - Cortefinocchio a confine Altamura - Sant'Angelo
24	CASSANO		S.P. 236 dopo via G. Fortunato fino a poco dopo Mesola Piscinella (5)
25	CASSANO VECCHIA I	88	da periferia abitato a D'Addosio Lamadavruscio
26	CASSANO VECCHIA II	46	da S.P. 236 per Cassano km. 8 a D'Addosio II (40) sino a ponte a cavallo
27	CASSANO-DIGREGORIO	4	S.P. 236 per Cassano, dopo km. 6 a dx
28	CASSANO-PAGLIALUNGA	44	S.P. 236 per Cassano, ponte ferrovia a dx per Lamadavruscio (18)
29	CAVALCAVIA MOSCA	92	da Mosca (78) attraversa la ferrovia con cavalcavia e dinuovo su Mosca
30	CAVATELLO CALZONE	148	da Petrilli (134) a Corte il Fico (149)
31	CECERE TERRANOVA	101	da Terranova (99) a Bonifica Casale di Altamura (98)
32	CELLAMARE	59	da Bellarosa - Simone (58) a confine territorio Acquaviva
33	CHIANCARO	25	dopo passaggio a livello Acquaviva a Girasoleturco (28)
34	CHIANCARO MESOLA	19	da Pozzo Poverelli (16) a Lamadavruscio (18) Scampamorte (29)
35	CHIASCIA DEL MURRO	114	da S.P. 235 per Gioia, confine fino a Signorile Vitone
36	CHIAVAFALSA	27	da S.P. 127 Acquaviva a Chiancaro (25)
37	CIALLEDDA	135	da Petrilli (134) a Cocevoline (111)
38	CICCIO NATALE SANTORO	93	da Cavalcavia Mosca (78) a Lamadispine (95)
39	CICIRETTO	105	da S.P. 235 per Altamura, zona Colonna a denora (104)
40	CIGLIONE	26	da S.P. 127 Acquaviva a Chiancaro (25)
41	CIOTO LAMADISPINE	95	da Lamadispine (95) a Bellarosa (58)
42	CIRASOLETURCO	28	da S.P. 127 per Acquaviva a Chiavafalsa (27)
43	CIRILLO	36	da Lamalunga Sant'Angelo (34) a Sant'Angelo Pesto (37)
44	COCEVOLINE	111	da Zona Industriale e difronte Cimitero a Confine Difesa (165)
45	COLATORE DI PADULA ROSA	162	da Bonifica III (153), Fontana Rosia, Padula Rosa e sbocca su S.P. 176 per Viglione
46	COLLETTORE DI CIPOLLA	162 a	idem 162 Colatore di Padula Rosa
47	COLONNA VARALLO	110	S.P. 236 per Matera dopo abitato a dx verso S.P. 160 Alessandriello
48	COLUCCI DIFESA	137	da Cocevoline (111) a Confine Difesa (165)
49	CONTURSO	2	da Talpullo Corte Finocchio (1) a sx, Triangolo (3) - Longobardo (11)
50	CORTE IL FICO-CASTELLANETA	149	da S.P. 128 per Laterza dopo 4-5 km. a sx, al bivio a dx verso Tratturo Vallone
51	COSTA MANDRINO MANDRONE	48	da S.P. 127 per Acquaviva a Pozzo Poverelli (16)
52	CUCUZELLO-COCEVOLINE	132	da Cocevoline (111) zona Giovannone (113) su Petrilli (134)
53	CULA DA CHIOPPO	117	da S.P. 160 Alessandriello, altezza Masseria Marinelli, Lacometana e ritorno su S.P. 160
54	CURTOCAROSINO	90	da S.P. 127 per Acquaviva dopo passaggio a livello a Mosca (78)
55	CURTOCAROSINO LAGOLAGUARDIA	70	da Lazazzara a Mosca (78)
56	CURTOCAROSINO LAGOPALUMBO	91	da via Stazione a Curtocarosino (90)
57	D'ADDOSIO CORIOLANO I	168	da D'Addosio I (39) a Vecchia Cassano I (88)
58	D'ADDOSIO CORIOLANO II	169	confine con Coriolano I (168)
59	D'ADDOSIO I	39	da via Paganini a Longobardo (11)

Comune di Santeramo in Colle [BA] – Servizio di Protezione Civile

60	D'ADDOSIO II	40	da S.P. 236 attraversa D'Addosio I (39) fino a Longobardo III (15)
61	D'ADDOSIO III	172	da D'Addosio Lamadavruscio (47) a D'Addosio I (39)
62	D'ADDOSIO-LAMADAVRUSCIO	47	da Chiancaro (25) ferrovia, passaggio a livello S.P. 236 a D'Addosio I (39)
63	DECEMVIRALE	124	da S.P. 236 per Matera, km. 4 a dx verso Sciangagalline
64	DENORA	104	S.P. 160 Alessandriello dopo 1 km a dx verso pineta Denora; oppure dopo 3 km sul S.P. 160 a dx
65	FACCIRUSSO	139	da Iazzitiello Morsara (112) a Gravinella De Luca I (141)
66	FAGLIONE I	53	da Giampetruzzi Carnevale (50) a Lazazzara, contiguo a Tremolante
67	FAGLIONE II	73	da Vecchia Giampetruzzi (68) a Faglione I (53), contiguo a Tremolante
68	FONTANA DI TAVOLA		dopo Bonifica Vallone della Silica II (152) verso Matera
69	FONTANA ROSIA	161	da Albicocco (154) a Bonifica Vallone della Silica (153) ultimo tratto
70	FRAMMICHELE	75	da Lazazzara a Mosca (78)
71	FULLONE	155	S.P. 128 per Laterza dopo km. 6 a sx verso Confine Difesa (165)
72	GIAMPETRUZZI CARNEVALE LAZZAZZERA	50	da Giampetruzzi Giordano (49) a Lazazzara
73	GIAMPETRUZZI LAGOLAGUARDIA	72	da Giampetruzzi Giordano (49) a Faglione (53)
74	GIAMPETRUZZI VECCHIA I	68	da S.P. 127 per Acquaviva zona Costa Mandrino (48) a Giampetruzzi Carnevale (50)
75	GIAMPETRUZZI VECCHIA II	74	da Giampetruzzi Giordano (49) a Faglione I (53)
76	GIAMPETRUZZI-GIORDANO	49	da S.P. 127 per Acquaviva dopo 4 km. a dx verso Giampetruzzi Carnevale (50)
77	GIANFERRANTE	38	da Lago Travata Sant'Angelo (33)
78	GIANNELLI		S.P. 235 per Gioia dopo 1 km. a sx, difronte Agip
79	GIOIA		da Zona Industriale a confine territorio
80	GIOIA-ARUCOLA		S.P. 235 per Gioia dopo 2 km a sx, Mosca (78), a sx verso Santeramo, depuratore
81	GIOIA-CONFINE DIFESA	165	S.P. 235 per Gioia dopo 4 km a dx tratturello Gioiese dopo 3-4 km diventa Tratturo Vallone
82	GIOVANNANTONIO	76	da Frammichele (75) a Mosca (78)
83	GIOVANNONE	113	da S.P. 235 per Gioia via Mosca fino a Cocevoline Signorile
84	GRAVINELLA-DE LUCA I	141	da S.P. 128 per Laterza dopo Fullone (155) a dx a Iazzitiello Morsara (112)
85	GRAVINELLA-DE LUCA II	142	da S.P. 128 per Laterza a dx a Iazzitiello Morsara (112)
86	GUARDIOLA		S.P. 235 per Altamura dopo 4,5 km. a sx
87	IAZZITIELLO I	128	da Iazzitiello sbocca sulla S.P. 128 per Laterza zona Petrilli (134)
88	IAZZITIELLO II	129	Iazzitiello zona radar AM sbocca su Iazzitiello I (128)
89	IAZZITIELLO MORSARA	112	da via Iazzitiello sino a Albicocco (154)
90	IAZZO CARANO		S.P. 128 per Laterza, dopo Fullone (155) a sx adiacente Grottillo (164)
91	IAZZO SANT'ANGELO	41	da Cassanese Materana (9) a confine Masseria Nuzzolese
92	ISOLA BELLAROSA	82	da Bellarosa (58) a dx della stazione ferroviaria
93	IURO SCALZANTE	83	da Cassanese Materana (8-9) attraversa FF.SS. per Altamura fino a Lamalunga Traf. (62)
94	LACOMETANA	108	da via Formia a S.P. 236 per Matera
95	LACOMETANA - TRAVERSA	109	da S.P. 160 Alessandriello a Lacometana (108)
96	LAGO LUPINO	54	da Giampetruzzi Carnevale (50) a Lazazzara
97	LAGOLAGUARDIA CARNEVALE	55	da Lagolaguardia (77) verso Gioia
98	LAGOLAGUARDIA MOSCA	77	da Lazazzara a Mosca (78)
99	LAGOLAGUARDIA SPINELLI	57	da S. Chiara (56) a Mosca (78)
100	LAGOPALUMBO		da Mosca ad Acquaviva e Curtocarosino
101	LAMADAVRUSCIO I	18	da Sacramento (17) a Paglialunga (44)
102	LAMADAVRUSCIO II	24	da Chiancaro (25) ferrovia, passaggio a livello a Lamadavruscio (18)
103	LAMADAVRUSCIO III	45	da Netti Mesola (6) a Paglialunga (44)
104	LAMADAVRUSCIO SCAMPAMORTE	29	da Chiancaro (25) a Pozzo Poverelli (16)

Comune di Santeramo in Colle [BA] – Servizio di Protezione Civile

105	LAMADILUPO	119	da S.P. 236 per Matera a S.P. 160 Alessandriello
106	LAMADISPINE	95	da S.P. 235 per Gioia a Mosca (78) costeggia Ferrovia
107	LAMADISPINE-ZINGARELLI	80	da Lamadispine, sottopasso Ferrovia sino a Bellarosa Simone (58); o da Bellarosa a sx
108	LAMALUNGA GUARDIOLA	63	da strada Vecchia Altamura (64) a Lamalunga Trafone (62)
109	LAMALUNGA SANT'ANGELO I	34	da Cassanese Materana (9) a Montefreddo Cortefinocchio (10)
110	LAMALUNGA SANT'ANGELO II	66	da Lamalunga Trafone (62) a Lamalunga Sant'Angelo (34)
111	LAMALUNGA TRAFONE	62	S.P. 235 per Altamura dopo 2 km. a dx verso ferrovia fino a Cassanese Materana (9)
112	LAMPAGGIONE	138	da Colucci Difesa (137) a Confine Difesa (165)
113	LATERZA		da rotonda S.P. 128 per Laterza a confine territorio
114	LATERZA-STRADA-GROTTILLO	164	da S.P. 128 per Laterza, subito dopo Fullone (155) a sx
115	LAZZAZZARA	67	S.P. 127 per Acquaviva dopo 2 km. a dx, c.da Lagolaguardia dopo pineta Galietti verso Acquaviva
116	LILLA MONTEFUNGALE	100	da Terranova (99) a S.P. 160 Alessandriello zona Masseria Difonzo Montefungale
117	LONGOBARDO I	11	da Montefreddo - Cortefinocchio (10) verso dx su S.P. 236 per Cassano
118	LONGOBARDO II	14	da S.P. 236 per Cassano dopo 6 km a sx incrocio Triangolo (3)
119	LONGOBARDO III	15	da Cortefinocchio Montefreddo (10) a ferrovia
120	LONGOBARDO IV	43	da Longobardo III (15) a Longobardo e D'Addosio I (39)
121	LONGOBARDO SPINELLI	51	da Lazazzara a Mosca
122	LUPPITO	79	da Mosca (58) a Bellarosa Simone (58)
123	MACCHERONI ZAMBETTI	147	da Corte il Fico (149) a Confine Difesa (165)
124	MALANNATA	22	da Netti Mesola (6) a Rocco la Vedova (21)
125	MARCANTONIO		S.P. 128 per Laterza dopo 6 km a dx per Fontana Rosia (161)
126	MARINELLA	170	S.P. 160 Alessandriello dopo km. 3 a sx
127	MARZOLLA	30	da Pozzo Poverelli (16) a Cirasoleturco (28)
128	MASSERIA NETTI	12	S.P. 236 per Cassano, dopo km. 4 a dx, dopo 2 km.
129	MASTRO EUSTACHIO	143	da Petrilli (134) a Sannone (145)
130	MASTROMARINO	52	da Giampetruzzi Giordano (49) a Giampetruzzi Carnevale
131	MATERA		S.P. 236 per Matera da dopo Villa Dei Pini
132	MATINE		fine territorio da confine Altamura, Matera, Laterza, Gioia
133	MELONE PARCO LAZZARO	131	da Cocevoline (111) a S.P. 128 per Laterza
134	MENATORA SAN GIUSEPPE	158	da Bonifica II (152) a S.P. 140 Appia
135	MENATORE CIPOLLA	160	da S.P. 176 per Viglione a S.P. 140 Appia Netti Mesola (6)
136	MESOLA	5 b	da S.P. 127 per Acquaviva, km. 7 a sx limite territorio Cassano Bosco di Mesola
137	MESOLA PISCINELLA	5	S.P. 236 per Cassano, dopo km. 4 a dx
138	MEZZANA DELLA CHIESA I	118	da S.P. 160 Alessandriello a Lamadilupo
139	MEZZANA DELLA CHIESA II	120	da S.P. 160 Alessandriello a Lamadilupo
140	MEZZANA DELLA CHIESA III	121	da S.P. 160 Alessandriello altezza Comune sino a Murge Guardiola
141	MEZZANA DELLA CHIESA IV	122	da S.P. 160 Alessandriello altezza Ponte Grande sino a Murge Guardiola
142	MEZZANA DELLA CHIESA V	123	da S.P. 160 Alessandriello sbocca su denora
143	MICHELICCHIO		S.P. 236 per Cassano, ponte a cavallo a dx, poi a sx verso Mesola costeggia Chiancaro
144	MITTUDDO	5 c	contiguo a Mesola (5 b) e Netti Mesola (6)
145	MONTEFREDDO CORTEFINOCCHIO	10	da fine via Redipuglia a confine territorio Cassano, Sant'Angelo
146	MONTEFREDDO D'ADDOSIO	87	da Montefreddo Cortefinocchio a D'Addosio I
147	MONTEFUNGALE	102	da S.P. 160 Alessandriello a S.P. 140 Appia
148	MORSARA		tra S.P. 176 Viglione e S.P. 236 MT, dopo Parata (126) sino a pianura Vallone Silica
149	MOSCA	78	S.P. 235 per Gioia dopo 2 km. a sx

Comune di Santeramo in Colle [BA] – Servizio di Protezione Civile

150	NETTI MESOLA	6	S.P. 236 per Cassano, dopo km. 4 a dx, dopo 2 km.
151	PADULA ROSA	163	da Bonifica III (153), Padula Rosa e sbocca su Colatore di P.R. (162)
152	PAGLIARONE		dopo collettore Cipolla a limite territorio MT, contiguo a mass. Viglione
153	PANECUCCO		da Iazzitiello, industrie Natuzzi a sx su Caporizzi (130)
154	PANTALONE	7	da Netti- Masola (6)
155	PANTAROSA	84	da Montefreddo (10) Lamalunga Trafone (62)
156	PANTAROSA MONTEFREDDO	86	da S.P. 235 per Altamura di fronte ex mattatoio a Montefreddo (10)
157	PANTAROSA SANT'ANGELO	85	da Lamalunga Trafone (62) incrocia Pantarosa sino a Lamalunga Sant'Angelo (66)
158	PARATA	126	da Parata Iazzitiello (125) fino a Parco Nuovo (127)
159	PARATA IAZZITIELLO	125	da S.P. 236 per Matera a Iazzitiello Morsara (112)
160	PARCO DEL CAPITOLO		da fine abitato a Ferrovia, tra Montefreddo e D'Addosio
161	PARCO DEL TRULLO	35	Montefreddo Cortefinocchio (10) dopo ferrovia a sx a Lamalunga Sant'Angelo (34)
162	PARCO NUOVO	127	da Iazzitiello Morsara (112) a Parata (126)
163	PERRONE	13	da S.P. 127 Pozzo Poverelli a Scampamorte (29) limite Acquaviva
164	PERRONE CURTOMARINO	23	da Pozzo Poverelli (16) a Perrone
165	PETRILLI	134	da S.P. 128 per Laterza, a sx mass. Disanto, Corte il Fico (149) e sbocca su Confine Difesa (165)
166	PETROSINO DIFESA	116	da S.P. 235 per Gioia a Confine Difesa (165)
167	PISCINELLA		S.P. 236 per Cassano dopo 6 km a dx Cassano-Digregorio (4) in fondo a sx
168	POZZO POVERELLI	16	da S.P. 127 per Acquaviva dopo 6 km. a sx verso Sacramento (17) Netti (6)
169	PRIMOCIELO	32	da S.P. 127 Acquaviva dopo 7 km a dx limite territorio Acquaviva - Gioia
170	QUITE DEI CASSANESI	42	da Cassanese Materana (8) a quite Cassanesi
171	RAMO	65	da Lamalunga Trafone (62) a Lamalunga Guardiola (63)
172	RE DI COPPE	156	da S.P. 128 per Laterza a Corte il Fico (149)
173	ROCCO LA VEDOVA	21	da Pozzo Poverelli (16) a Netti Mesola (6)
174	SABBETTOLLA	171	da S.P. 128 per Laterza a S.P. 140 Appia per Gioia
175	SACRAMENTO	17	da Netti- Mesola (6) a Lamadavruscio (18)
176	SAN FRANCESCO CANNONE	103	da S.P. 160 Alessandriello, zona Montefungale a Appia (97)
177	SANNONE	145	S.P.128 per Laterza dopo 4 km. a sx, al bivio a sx direzione Gioia
178	SANTA CHIARA	56	da Longobardo Spinelli (51) a Spinelli confine Acquaviva
179	SANT'ANGELO PESTO	37	da Lago Travata Sant'Angelo (33) a confine territorio Cassano-Altamura
180	SANT'ANGELO-LAGO TRAVATA	33	da Montefreddo (10) dopo ferrovia a sx verso Cassanese Materana (9)
181	SAVA-IACOVIELLO	146	da S.P. 160 Alessandriello, km. 6 a sx verso S.P. 236 MT
182	SCIANCAGALLINA		S.P. 236 per Matera, dopo 4 km. a dx
183	SEPPE DI VARO	133	da Cucuzzello Cocevoline (132) a Petrilli (134)
184	SERRACISTO	144	da Petrilli (134) a Mastro Eustachio (143)
185	SERRONE		S.P. 128 per Laterza dopo 6 km a dx per Fontana Rosia (161)
186	SETTE	106	da denora a S.P. 160 Alessandriello zona P. Sette
187	SIGNORILE VITONE	115	da Cocevoline (111) si ritorna sulla stessa
188	SPALLONE	159	da Menatore S. Giuseppe (158) a S.P. 140 Appia
189	STABILIMENTO DE LAURENTIS	150	da S.P. 236 per Matera, km. 6 a sx altezza Masseria Iacovielli sbocca su Collettore di Bonifica
190	STAMPONE	31	da S.P. 127 per Acquaviva a Giampetrucci Giordano (49)
191	STRADELLA		S.P. 235 per Gioia dopo 6 km. a sx S.P. per Acquaviva a sx.
192	TALPULLO CORTE FINOCCHIO	1	S.P. 236 per Cassano, dopo 5 km. a sx sino a confine territorio
193	TERRANOVA	99	S.P. 235 per Altamura dopo km. 6,0 a sx verso S.P. 160 Alessandriello
194	TRATTURO VALLONE		da Confine Difesa (165) a Corte il Fico (149)

195	TREMOLANTE	53 b	tra Lamadispine (95), Cellamare (59) e confine territorio Acquaviva
196	TRIANGOLO	3	da Conturso (2) a D'Addosio II (40)
197	TRISORO BOSCO DI SANTO	71	da Vecchia Giampetruzzi (68) a Faglione (53)
198	URGO PALUMBO	20	da Pozzo Poverelli (16) a Lamadavruscio (18) Scampamorte (29)
199	URGO-GNURO FULLONE	157	da Re di Coppe (156) a Fullone (155)
200	URIO CALZANTI		S.P. 128 per Laterza
201	VALZEROSO	162 b	limite territorio MT da S.P. 236 fino a collettore Cipolla
202	VECCHIA ALTAMURA	64	da S.P.235 per Altamura da km. 1,5 sino a km 3,0
203	VIGLIONE		da incrocio S.P. 236 per Matera con S.P. 176 Viglione, a S.P. 140 Appia

L'agro presenta i tipici tratti geomorfologici del territorio carsico: un substrato calcareo, con affioramenti rocciosi e presenza di lame (Lamalunga, Lamadavruscio, Lamadispinga, Lamadilupo, Lacometana), doline e inghiottitoi.

Il territorio di Santeramo presenta i tratti tipici dei territori carsici, quali vaste aree di roccia affiorante, la presenza di lame, doline e inghiottitoi e fa parte:

- delle Zone di Protezione Speciale Idrogeologica;
- del Sito di Importanza Comunitaria Alta Murgia;
- del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, per ca. 870 ha;
- della Important Bird Areas Murge, codice identificativo 135;

Le aree protette sono ca. il 60% del territorio e seguono l'andamento della fascia murgiana.

Le grotte / cavità naturali presenti sono:

CODICE	NOME	QUOTA
PU_440	Grotta della Masseria Grottone	375
PU_441	Grotta della masseria Grottillo	385
PU_852	Grotta Lama di Mesola	437
PU_879	Grotta Sant 'Angelo	480
PU_1028	Grotta Talpullo o del Capo	non determinato
PU_1337	Grotta Viticlindo (Masseria Gianpetruzzi)	448
PU_1738	Ulivo del Laselva	432
PU_1772	Grotta Donato Martino	423
PU_1773	Grotta Sette	432
PU_1800	Grotta Cocciuta	405

Da un punto di vista morfologico, paesaggistico e ambientale è possibile distinguere 4 differenti zone, ciascuna con caratteristiche proprie: Bosco, Murge, Matine, Quite.

Bosco

Il territorio di Santeramo si caratterizza per la presenza di diverse aree boschive di rilievo.

Il Bosco di Mesola, di proprietà privata, ha un'estensione (nel territorio comunale) di ca. ha. 39, con un andamento altimetrico che oscilla intorno ai mt. 450 – rif. cartografico C.T.R. 1: 10.000 - foglio 455140; ha una media densità di vegetazione, presenta varie specie di quercie e conifere, è Sito di Importanza Comunitaria, si estende anche nei comuni di Cassano delle Murge e Acquaviva delle Fonti; è posizionato a ca. 6 km. dall'abitato in direzione Acquaviva delle Fonti, in contrada Mesola, si affaccia sulla medesima strada provinciale.

La Pineta Galletti, di proprietà comunale, ha un'estensione di ca. ha. 21, con andamento altimetrico che oscilla intorno ai mt. 450 - rif. cartografico C.T.R. 1: 10.000 - foglio 455140; ha una media densità di vegetazione, è posizionata a ca. km. 2 dall'abitato in direzione Acquaviva delle Fonti, in contrada Lagolaguardia.

Il Bosco della Parata, di proprietà privata, ha un'estensione di ca. ha. 220 con andamento altimetrico che oscilla da mt. 400 a mt. 470 – rif. cartografico C.T.R. 1: 10.000 - foglio 473010; costituisce un insieme unico a livello nazionale, per la contemporanea presenza di sei specie di quercia: il fragno, la roverella, il cerro, il farnetto, il leccio e la coccifera; ha una media densità di vegetazione, vi sono anche conifere, è incluso all'interno del Sito di Importanza Comunitaria Alta Murgia; è posizionato a ca. 3 km. dall'abitato in direzione Matera – S.P. 176 Viglione, in contrada Parata, si affaccia sulle medesime provinciali, è contiguo al Bosco della Gravinella.

Il Bosco della Gravinella, di proprietà privata, ha un'estensione di ca. ha. 42 con andamento altimetrico che oscilla da mt. 350 a mt. 460 - rif. cartografico C.T.R. 1: 10.000 - fogli 473020 - 473060; ha una notevole densità di vegetazione, è un sito di notevole valenza naturalistica e una formazione botanica ed ecologica unica nel contesto degli ecosistemi della provincia di Bari e di quelli pugliesi; ha una più specifica protezione, in quanto inserita come lecceta, nell'elenco degli habitat di interesse comunitario, così come risulta dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" ed è incluso all'interno del Sito di Importanza Comunitaria Alta Murgia; è posizionato a ca. 3 km. dall'abitato in direzione Matera - Laterza, in contrada Gravinella, è contiguo al Bosco della Parata.

La Pineta Lamadilupo (o Monte Jacoviello), di proprietà privata, ha un'estensione di ca. ha. 83 con andamento altimetrico che oscilla dai mt. 400 ai mt. 460 - rif. cartografico C.T.R. 1: 10.000 - foglio 473010; ha una media densità di vegetazione, è posizionata a ca. 4 km. dall'abitato in direzione Matera, in contrada Lamadilupo, si affaccia sulla medesima strada provinciale.

La Pineta Denora, di proprietà privata, ha un'estensione di ca. ha. 58 con andamento altimetrico che oscilla intorno ai mt. 470 - rif. cartografico C.T.R. 1: 10.000 - foglio 473010; ha una media densità di vegetazione, è posizionata a ca. 3 km. dall'abitato in direzione Altamura – S.P. 160 Alessandriello, in contrada Denora.

Il Bosco Don Gianiacopo, di proprietà privata, ha un'estensione di ca. ha. 43 con andamento altimetrico che oscilla intorno ai mt. 460 - rif. cartografico C.T.R. 1: 10.000 - foglio 455130; ha una notevole densità di vegetazione, è un bosco con presenza di diverse specie di querce, posizionato a ca. 3 km. dall'abitato in direzione Altamura, in contrada Lamalunga; rientra nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Murge

Le Murge comprendono una vasta area da nord a sud, profondamente caratterizzante il territorio comunale.

Questo ambiente si caratterizza per la scarsa copertura arborea (rari sono infatti gli alberi e persino gli arbusti) e per la conseguente limitata capacità di trattenere il terreno agrario, spesso completamente assente, in aree caratterizzate dall'affioramento della roccia calcarea sottostante; il substrato, privo della naturale copertura vegetale, subisce in maniera maggiore l'influenza limitante dei fattori ambientali e climatici (aridità, azione dei venti, forte soleggiamento).

Le steppe della Murgia sono caratterizzate dalla presenza di un'unica specie arborea, il perastro, isolato o a piccoli gruppi.

L'ambiente steppico, pur all'apparenza arido ed inospitale, risulta uno dei più ricchi per la presenza di specie faunistiche; la ricchissima presenza, soprattutto in primavera, di insetti che si nutrono delle piante presenti, attira in queste aree un numero considerevole di specie di uccelli: sono infatti almeno una decina, le specie strettamente legate a questo ambiente, molte delle quali ritenute meritevoli di protezione dall'Unione Europea.

Molti rapaci (poiana, lanario, biancone, gheppio) frequentano la steppa alla ricerca di cibo ma tra di essi assume assoluta preminenza la presenza del falco grillaio, raro a livello europeo ma presente, con colonie molto numerose, nella Murgia Barese.

Matine

Le Matine, in direzione Matera - Laterza, ai confini territoriali, sono caratterizzate dalla presenza di una vasta pianura, un tempo paludosa e oggi molto fertile.

Ai piedi della scarpata murgiana, il Vallone della Silica fa da divisorio naturale fra le Murge e le Matine.

Quite

Le Quite sono caratterizzate dalla presenza di una quotizzazione del demanio pubblico; i trulli, le casedde, i muretti a secco, il disegno regolarissimo dei lotti e della viabilità (strade tutte perpendicolari ad un asse centrale principale, lotti tutti di forma rettangolare e dimensioni abbastanza simili), segnano il paesaggio dell'area delle Quite.

Le tipiche colture della zona, sono gli oliveti intervallati da qualche vigneto, nelle aree più pianeggianti e con una maggiore presenza di terreno vegetale.

I lotti delle zone più aride versano, ormai da alcuni anni, in stato di abbandono.

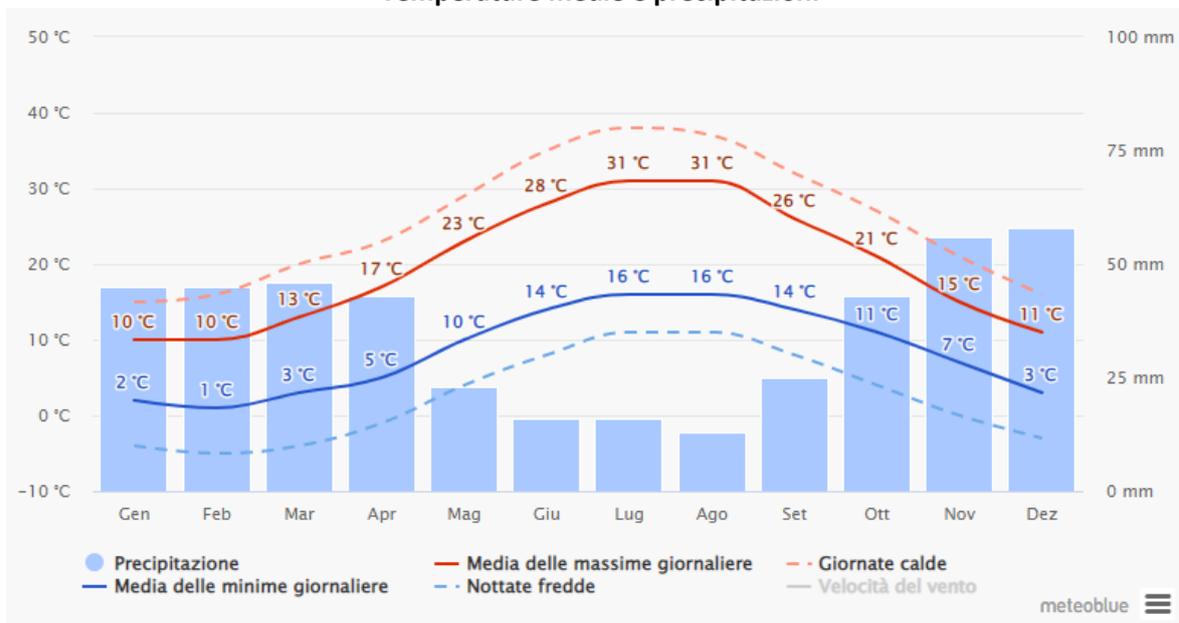
1.2.1 Caratteri climatici

I diagrammi climatici forniscono buone indicazioni sui modelli climatici tipici e sulle condizioni previste (temperatura, precipitazioni, sole e vento).

I dati meteorologici consentono, anche a livello statistico, anche di effettuare la fase di prevenzione agli eventi meteorologici, qui suddivisi per tipologia.

I dati derivano dal modello meteorologico globale NEMS con una risoluzione di circa 30 km, per l'anno 2021.

Temperature medie e precipitazioni



La "media delle massime giornaliere" (linea rossa continua) mostra la temperatura massima di una giornata tipo per ogni mese.

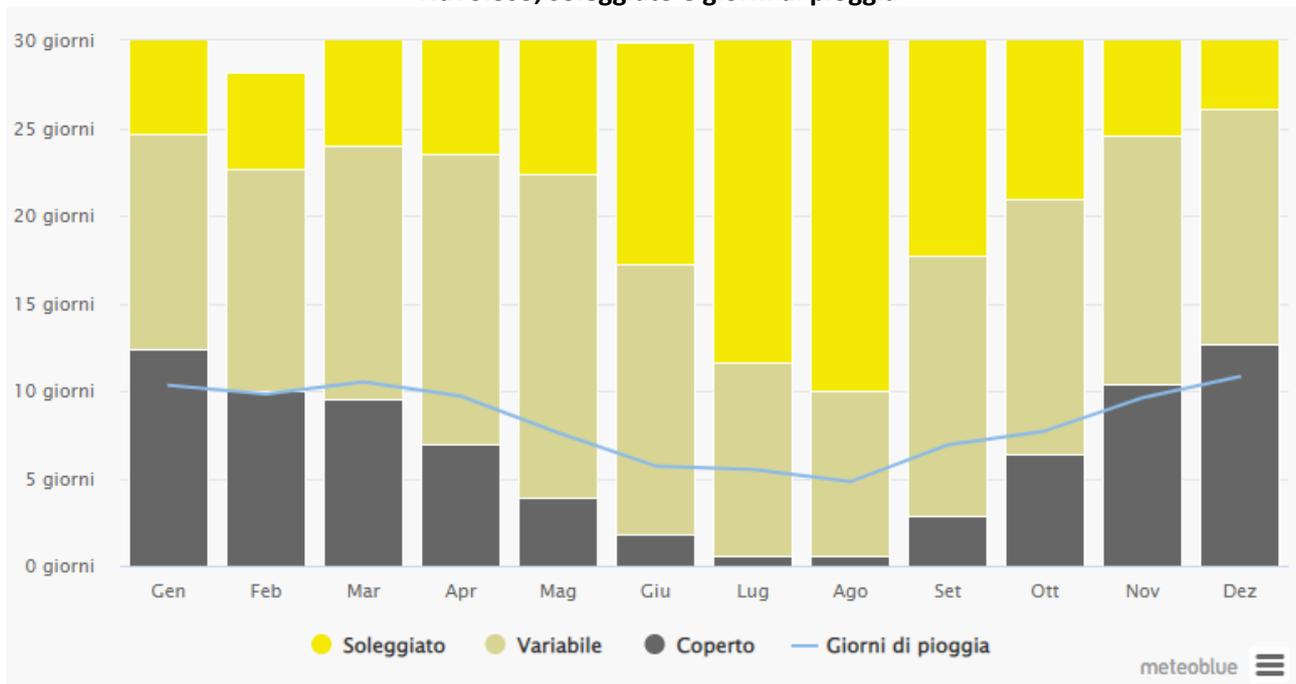
Allo stesso modo, la "media delle minime giornaliere" (linea continua blu) indica la temperatura minima media.

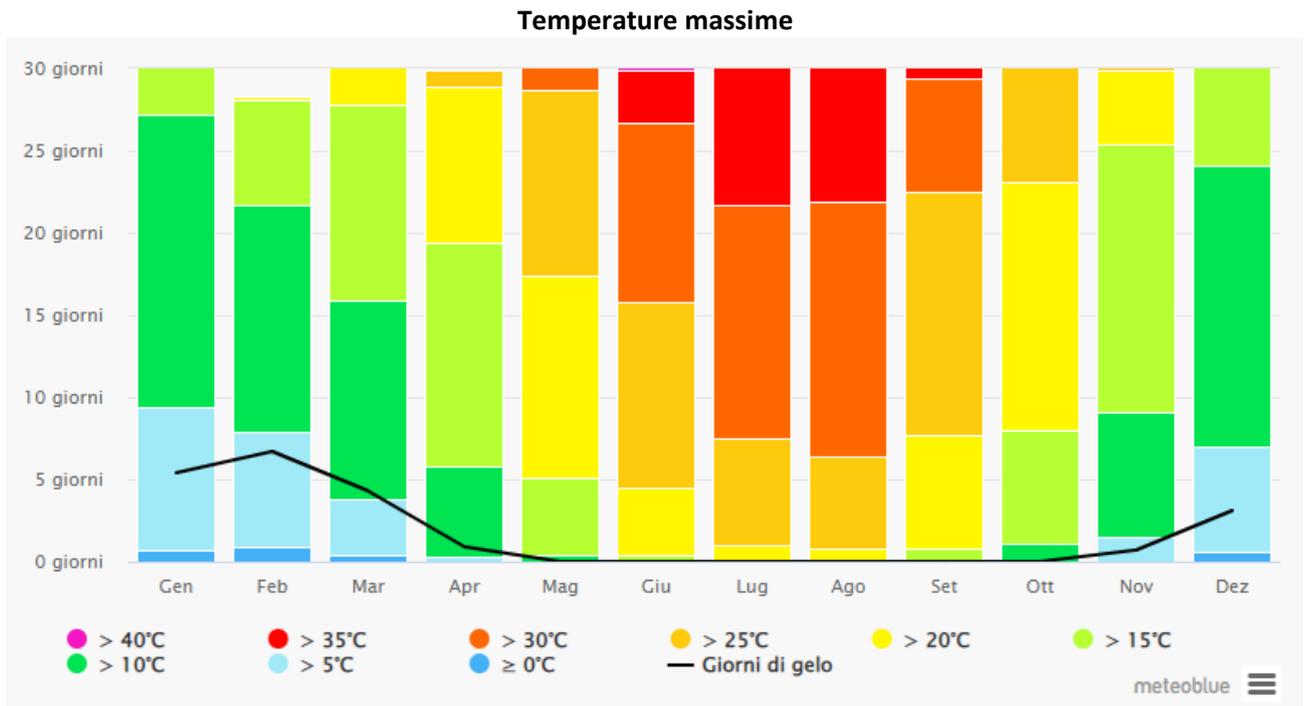
Giornate calde e notti fredde (linee rosse e blu tratteggiate) mostrano la media del giorno più caldo e della notte più fredda di ogni mese negli ultimi 30 anni.

Il grafico delle precipitazioni è utile per pianificare gli effetti stagionali.

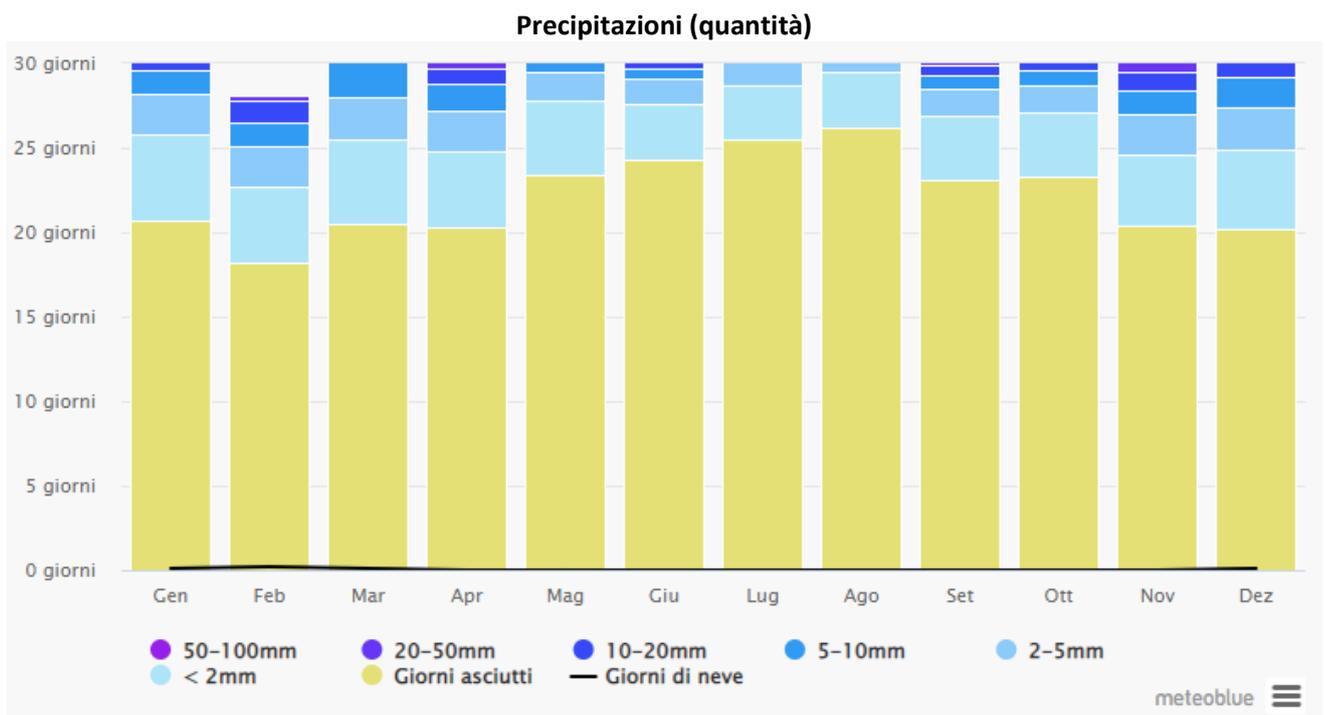
Precipitazioni mensili superiori a 150 mm indicano mesi molto umidi, sotto 30 mm in gran parte asciutti.

Nuvoloso, soleggiato e giorni di pioggia



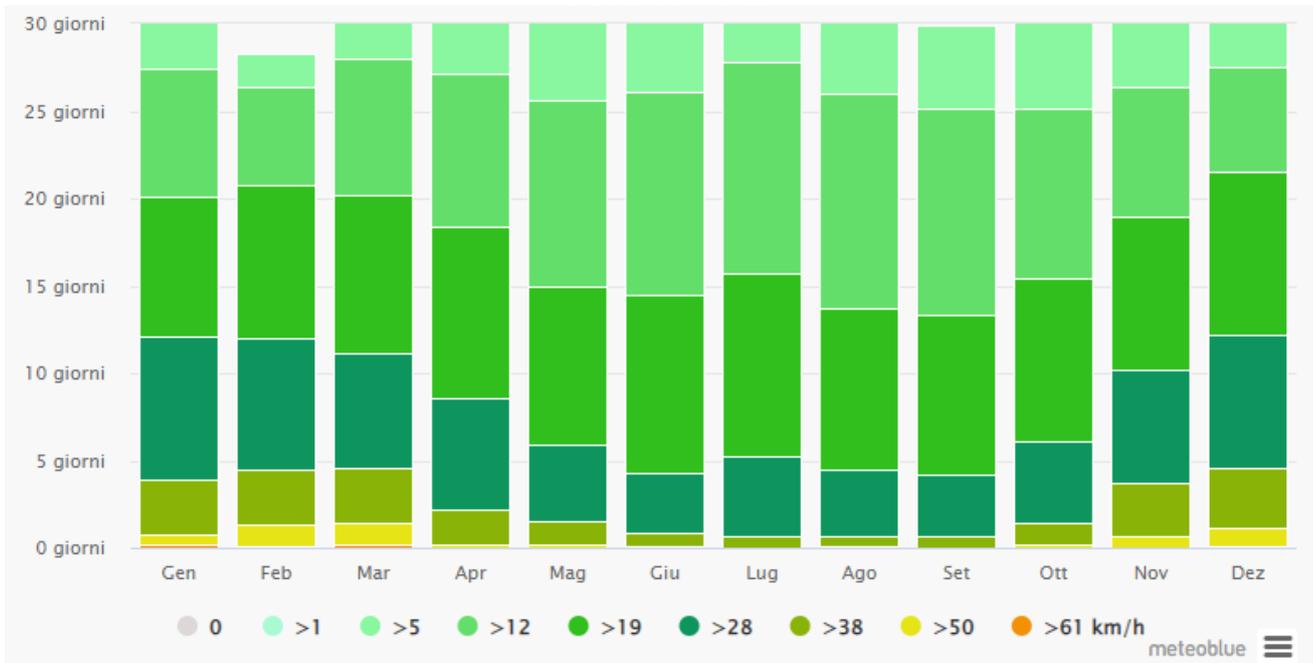


Il diagramma della temperatura massima mostra il numero di giorni al mese che raggiungono determinate temperature.



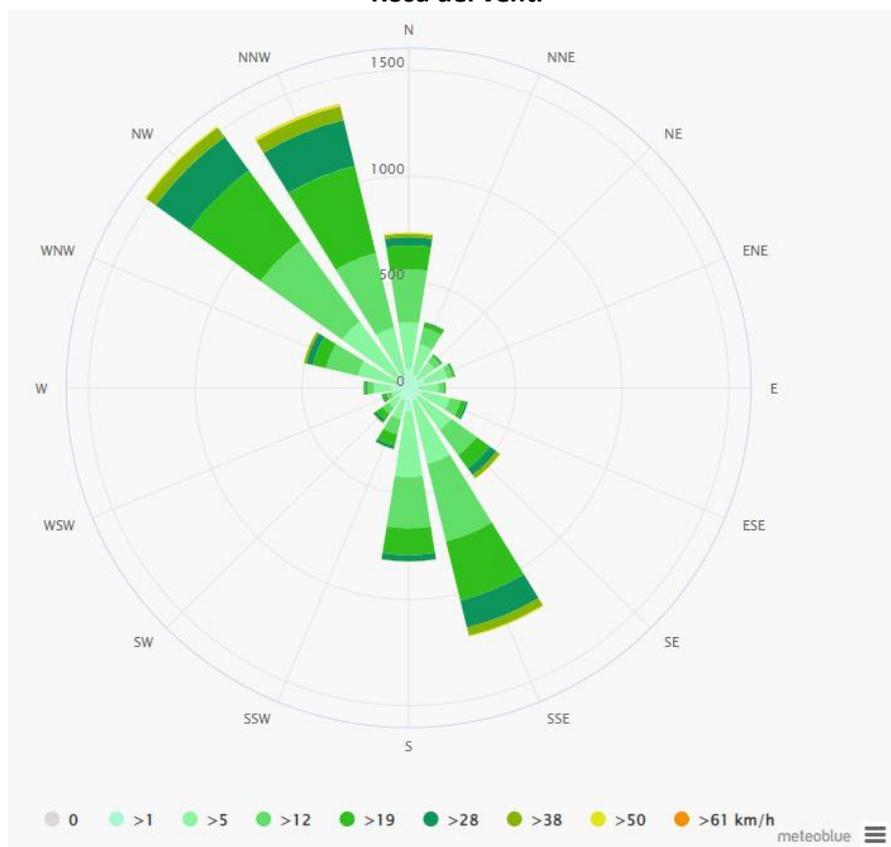
Il diagramma delle precipitazioni mostra per quanti giorni al mese, una certa quantità di precipitazioni è raggiunta.

Velocità del vento



Il diagramma mostra i giorni in cui il vento ha raggiunto una certa velocità durante un mese.

Rosa dei venti



La rosa dei venti mostra per quante ore all'anno il vento soffia dalla direzione indicata.

1.2.2 Caratteri geologici

Santeramo in Colle, presenta i tipici tratti geomorfologici del territorio carsico: un substrato calcareo, con affioramenti rocciosi e presenza di lame (Lamalunga, Lama Ponte Grande S.P. 160, Lamadavruscio, Lamadispinga, Lamadilupo, Lacometana, Gravinella), doline e inghiottitoi.

Il territorio è caratterizzato da numerose cavità carsiche che creano una fitta rete di cunicoli sotterranei.

Inquadramento geologico – tettonico

L'area può essere divisa in 3 grandi settori geologici distinti: l'Appennino Meridionale, l'avanfossa Bradanica e l'avanpaese Apulo.

L'architettura strutturale degli Appennini Meridionali può essere riassunta, in massima sintesi come un complesso duplex system che interessa i carbonati Mesozoici e Terziari, l'andamento delle strutture della catena è principalmente NW-SE e la sua vergenza è SE.

L'avanfossa Bradanica è interposta tra il fronte della catena (verso Ovest) e l'avanpaese Apulo (verso Est), essa si sviluppa, come elemento strutturale, durante il pliocene medio-superiore, quando un'importante subsidenza porto alla formazione di un bacino sedimentario allungato parallelamente al margine della Piattaforma Apula.

I sedimenti dell'avanfossa Bradanica, di facies marina, coprono un intervallo cronostratigrafico che va dal Pliocene medio-superiore al Pleistocene, con spessori complessivi dell'ordine di 3000 m, noti da perforazione, essi sono poi ricoperti dai depositi continentali tardo-quadernari (Budetta et al., 1993).

L'avanpaese Apulo non deformato, affiorante nell'area delle Murge, è una struttura crostale uniforme costituita da un basamento cristallino Variscano e da una copertura sedimentaria spessa circa 6 km.

La copertura sedimentaria è stratigraficamente contrassegnata da facies terrigene fluvio-deltizie (red beds) permo-triassiche (Verrucano), da evaporiti triassiche (Anidrite di Burano) e da una potente impalcatura carbonatica di piattaforma di età giurassico-cretacea (Ricchetti et al., 1988). Dal punto di vista litostratigrafico la successione carbonatica mesozoica affiorante nelle Murge è stata suddivisa in due formazioni (Ciaranfi N., 1988; Valduga A., 1965): il Calcare di Bari (Valanginiano *pro parte*-Turoniano inferiore?), spesso circa 2.000 m, ed il Calcare di Altamura (Turoniano sup.-Maastrichtiano), spesso circa 1.000 m, separate da una discontinuità stratigrafica marcata da depositi bauxitici del Turoniano (Ricchetti et al., 1988).

Il territorio comunale di Santeramo in Colle ricade a limite tra l'avanfossa Bradanica e l'avanpaese Apulo.

A Nord Est troviamo l'altipiano calcareo delle Murge Alte, un tipico paesaggio carsico caratterizzato da forme ondulate e incise, intervallate da distese pianeggianti o ampiamente depresse.

L'aspetto dominante è quello di un'area petrosa, in gran parte incolta e destinata al pascolo.

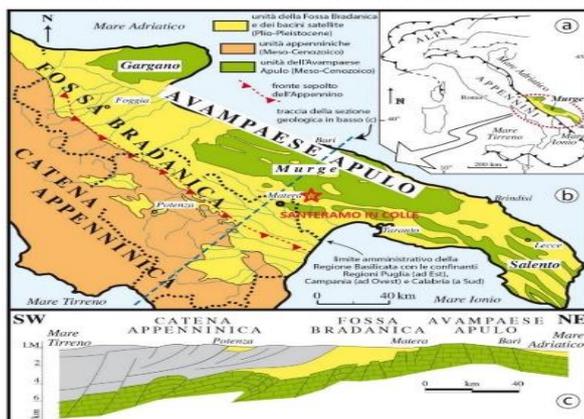
All'altipiano calcareo si contrappone a Sud Ovest l'esteso bacino del medio Bradano, il paesaggio, caratteristico delle colline argillose meridionali, è dominato sia da rilievi poco pronunciati che si susseguono in strette e lunghe dorsali con pendii dolcemente ondulati che da rilievi fortemente delineati con pendii molto acclivi.

Estesi tratti dei loro versanti sono aggrediti da marcati fenomeni di dissesto e franosi.

Alcuni pendii sono stabili grazie alla presenza della vegetazione.

Fra le zone collinari si interpongono le vallecole e le valli terrazzate dei corsi d'acqua, tra le quali risalta quella larga ed estesa del fiume Bradano.

Il passaggio dalle Murge alte alla fossa Bradanica è caratterizzato dal ciglione di una scarpata, abbastanza netto e spesso assai ripido, intaccato trasversalmente da numerosi solchi di incisione torrentizia.



Schema geologico dell'Italia Meridionale (b) con la relativa sezione (c) in cui è evidenziata la posizione del comune di Santeramo in Colle (Piero Pieri, 1997, mod.)

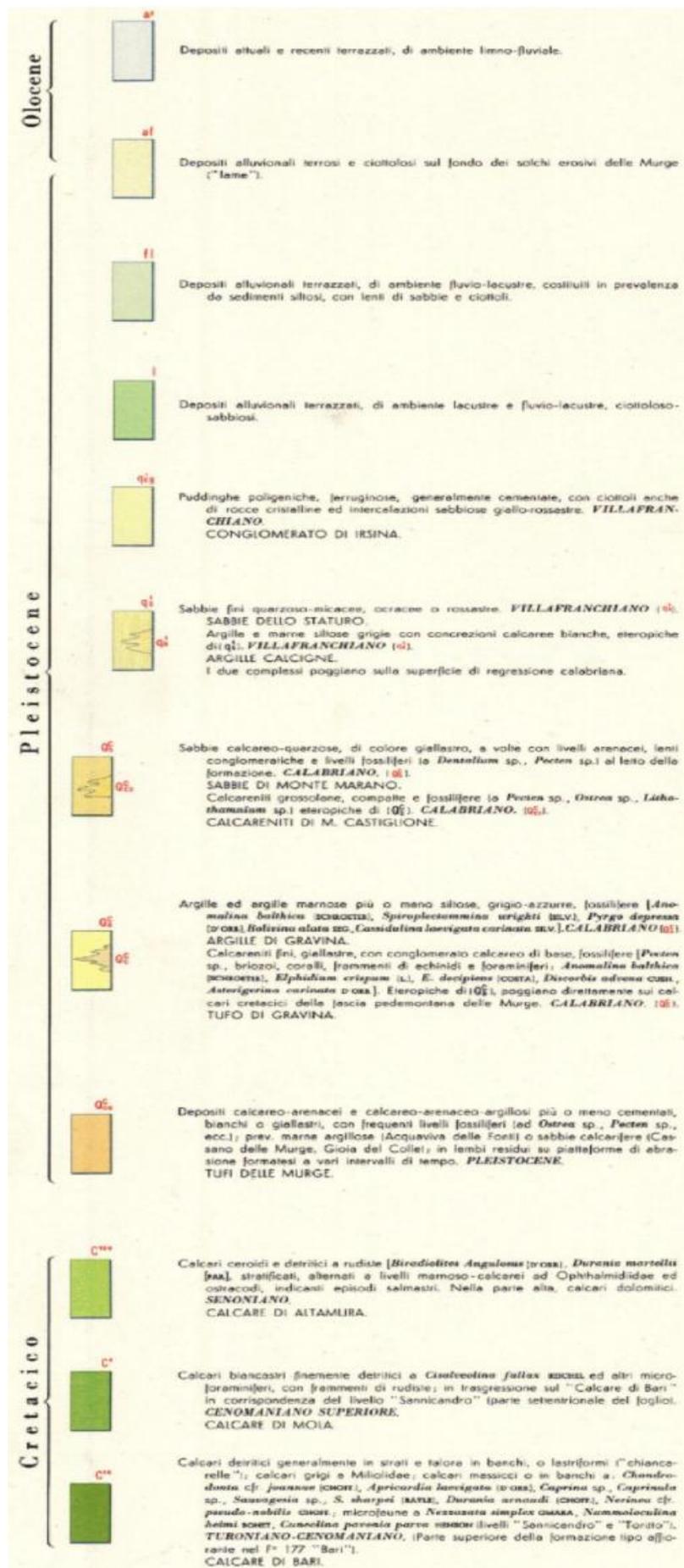


Estratto foglio Carg 1:100000 Foglio 189 (Altamura)

L'area ricade nel foglio CARG scala 1:100000 n°189 (Altamura).

Nell'area del comune di Santeramo affiora il contatto tra le unità cretacic dei Calcari di Altamura con le unità plio-pleisoceniche.

Le unità plio-pleistoceniche ricoprono in discordanza i carbonati del gruppo delle Murge.



Legenda foglio Carg 189

La successione stratigrafica prevista dalla Carta Geologica d'Italia, è la seguente:

a) **Formazioni delle Murge**: formazioni carbonatiche di piattaforma, per lo più fossilifere, in grande maggioranza di età cretacea; affiorano nella parte settentrionale del foglio.

➤ **Calcarea di Bari** (Turoniano-Cenomaniano)

È costituito da calcari finemente detritici biancastri in grossi banchi e calcari analoghi in strati sottili, detti localmente « calcari a chiancarelle ». Nella sua parte inferiore contiene un bancone, dello spessore visibile di 6-8 metri, di calcarea brecciato roseo e variegato, con cemento duro di aspetto un poco terroso, che probabilmente rappresenta una temporanea emersione.

➤ **Calcarea di Mola** (Cenomaniano)

È costituito da calcari finemente detritici a *Cisalveolina fallax* REICHEL ed altri microfossili. Il suo spessore è di pochi metri.

➤ **Calcarea di Altamura** (Senoniano)

È costituito in prevalenza da calcari chiari a grana generalmente fine, talora leggermente dolomitici, di solito in grossi banchi; contiene intercalazioni di calcari a foraminiferi e livelli brecciformi a cemento ocraceo o rossastro, che indicano temporanee emersioni. Frequenti sono banchi ad ostracodi e foraminiferi della famiglia degli Ophthalmididae, che probabilmente indicano episodi salmastri. Il Calcarea di Altamura rappresenta quindi il deposito di un mare sottile, nel quale presumibilmente formava un banco calcareo organogeno soggetto a ripetute brevi emersioni. Lo spessore affiorante nel foglio « Gravina » è di circa 450-500 m e probabilmente la parte più alta della formazione è stata erosa. Lo spessore complessivo della serie tipo è di 840 m.

b) **Formazioni della Fossa Bradanica**: formazioni detritiche (sabbie, argille, subordinatamente calcareniti) di ambiente neritico nella parte inferiore, continentali nella parte alta; occupano la depressione topografica tra le Murge e l'Appennino Meridionale, e rappresentano il prodotto di una breve ingressione marina, terminata con alluvionamento ed episodi lacustri; l'età è per lo più pleistocenica, spingendosi fino al Pliocene nella parte sud-occidentale del foglio.

➤ **Tufo delle Murge** (Pleistocene)

Depositi calcareo-arenacei e calcareo-arenacei argillosi più o meno cementati, bianchi o giallastri, con frequenti livelli fossiliferi.

➤ **Tufo di Gravina** (Calabriano)

Calcareniti fini giallastre con briozoi, coralli, brachiopodi, gasteropodi e resti di echinidi. Calcareniti massicce di colore giallognolo o biancastro, con irregolari accenni di stratificazione. Le Calcareniti di Gravina sono trasgressive sul Calcarea di Altamura, con evidente discordanza angolare. Alla base presentano in genere un banco conglomeratico calcareo. I fossili marini sono assai abbondanti, e rappresentati da brachiopodi, molluschi e foraminiferi. spessore varia alquanto e raggiunge valori massimi di circa 60 m

➤ **Argille di Gravina** (Calabriano)

Argille azzurre con fossili Inarini. Fanno seguito in concordanza alle Calcareniti di Gravina e non differiscono sensibilmente dalle comuni argille azzurre plio-pleistoceniche delle regioni collinari al piede dell'Appennino

➤ **Calcareniti di M. Castiglione** (Calabriano)

È costituita in generale da calcareniti per lo più grossolane, calcareniti farinose, calcari grossolani intercalate a breccie calcaree, le quali rappresentano la chiusura del ciclo di sedimentazione iniziatosi con la Calcarenite di Gravina. Questi depositi sono tipicamente terrazzati, localmente si possono distinguere fino a 11 ordini di terrazzi, e hanno uno spessore massimo di 15-20 m.

➤ **Sabbie di Monte Marano** (Calabriano)

La serie marina della Fossa Bradanica si chiude generalmente verso l'alto con un livello di sabbie calcareo-quarzose gialle con abbondanti fossili marini.

➤ **Argille Calcigne e Sabbie dello Staturo** (Villafranchiano)

Argille e marne siltose grigie con concrezioni calcaree bianche e sabbie fini quarzoso-micacee, ocracee o rossastre. I due complessi sono eteropici.

➤ **Conglomerato di Irsina** (Villafranchiano)

Questo conglomerato rappresenta la chiusura del ciclo sedimentario pliocenico-calabriano, con definitivo interrimento del mare. Termina in alto con una superficie piana, tuttora evidente nella morfologia. È costituito da ciottoli di medie dimensioni, arrotondati o poco appiattiti, con frequenti lenti sabbiose e più rare lenti argillose. La stratificazione è irregolare e fortemente inclinata, e vi dominano le immersioni verso SE e SSE, indicando una provenienza delle correnti dal quarto quadrante. Il colore è in prevalenza ocraceo; i ciottoli hanno composizione

assai varia, e vi sono stati riconosciuti calcari marnosi del Flysch, calcari selciferi, breccie nummulitiche, arenarie, diaspri, graniti e gneiss. La regressione marina non dovette essere uniforme: nel conglomerato si trovano rari fossili marini (Chlamys, Terebratula), talora ben conservati, che potrebbero indicare temporanei ritorni del mare, per quanto non sia da escludere la possibilità di rimaneggiamenti.

➤ **Alluvioni terrazzate**

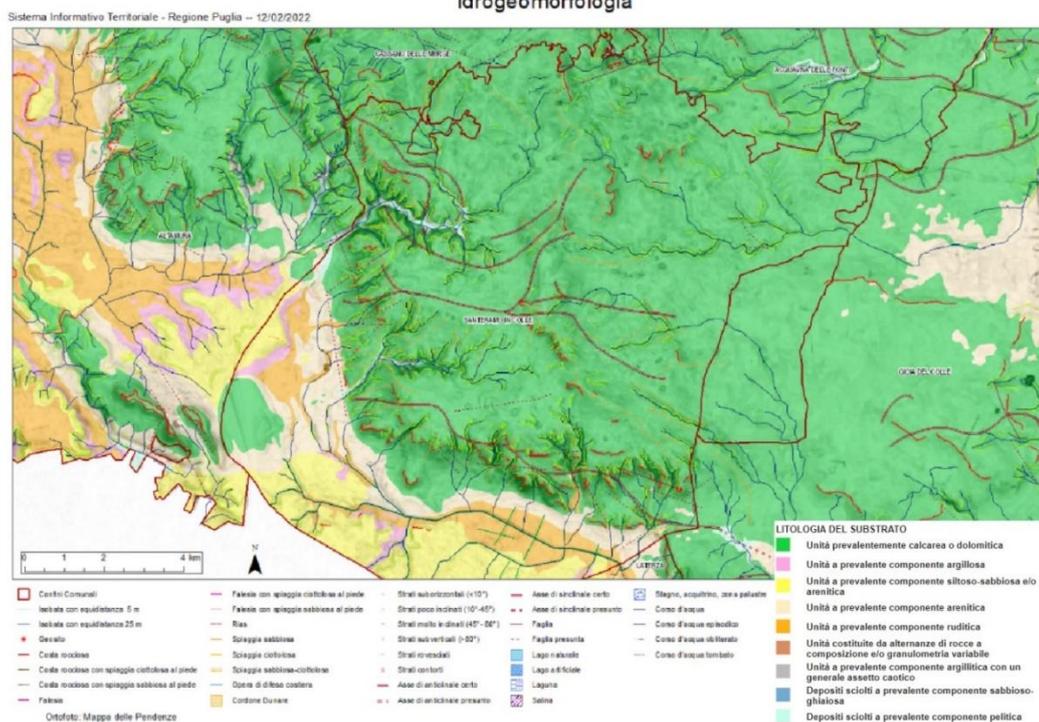
La ritirata del mare calabriano è stata seguita da una serie di oscillazioni del livello di base dei fiumi, che ha dato origine a terrazzamenti lungo i solchi erosivi. Depositi prevalentemente ciottolosi e siltosi con lenti di ciottoli e sabbie.

➤ **Depositi recenti e attuali**

Sono stati distinti in: depositi ciottolosi degli alvei fluviali, talora anche terrazzati, nella Fossa Bradanica; depositi terrosi e ciottolosi nell'alveo dei solchi delle Murge. A livello strutturale i calcari delle Murge sono corrugati in pieghe a largo raggio, sono fagliati ed hanno una vergenza generale verso Sud-Ovest. La potenza dei calcari del Cretaceo sembra essere assai maggiore del reale perché un fascio di faglie subparallele, immergenti verso SO, suddivide la formazione calcarea in tanti blocchi ognuno dei quali è a quota inferiore rispetto a quello che lo precede verso SE. Una parte di questi blocchi è ricoperta da sedimenti di età più giovane. Lo stile tettonico è estremamente semplice e caratterizzato da deformazioni di scarsa entità. I Calcari delle Murge sono interessati da una serie di piccole pieghe a largo raggio e da faglie con rigetto modesto; le direttrici prevalenti sono ONO - ESE, ma l'andamento delle strutture è alquanto irregolare nei particolari. Il motivo tettonico maggiore è rappresentato da una generale immersione monoclinale dei Calcari delle Murge in direzione della Fossa Bradanica, immersione che porta i termini più profondi della serie ad affiorare nel tratto settentrionale e i più recenti nella fascia meridionale. Si tratta di un motivo strutturale che interessa un'area assai vasta, coinvolgendo praticamente tutto l'altopiano delle Murge; e certamente è una struttura molto antica, poiché già nel Cenomaniano ha prodotto circoscritte emersioni del Calcare di Bari; la modesta trasgressione del Calcare di Mola non sembra essere stata seguita da altre ingressioni marine. La Fossa Bradanica non è l'effetto di questa immersione monoclinale dei Calcari delle Murge, ma una fossa tettonica autonoma impiantatasi già nell'Eocene, come è testimoniato dal ritrovamento di calcari a Nummuliti e Alveoline. Tutta l'area è stata interessata da un generale sollevamento durante il Quaternario, che ha portato a quote variabili tra circa 420 m e poco meno di 450 m la superficie del colmamento pleistocenico nel settore sud-occidentale del foglio. Il comune di Santeramo in Colle è attraversato da una serie di blande sinclinali e anticlinali.

1.2.3 Caratteri geomorfologici

Idrogeomorfologia



Estratto carta Idrogeomorfologica regione Puglia

Osservando l'estratto della carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, è possibile affermare che il territorio comunale di Santeramo in Colle sia caratterizzato da una serie di orli di scarpata delimitanti forme semispinate e ripe di erosione tagliate da canali a geometria dendritica, tali forme sono dovute all'attività fluviale e carsica della zona.

Naturalmente le condizioni geomorfologiche sono diverse a seconda che si prendano in considerazione i rigidi terreni calcarei delle Murge o i più plastici sedimenti del bacino Bradanico.

Nelle Murge il rilievo ha forma prevalentemente tabulare, con sensibili ondulazioni, il fenomeno del carsismo ha creato forme come polje, doline, grotte e gravine. Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'altopiano delle Murge sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante.

Tra le prime sono da annoverare le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da arricchire il pur blando assetto territoriale con locali articolazioni morfologiche, spesso ricche di ulteriori particolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche.

Tra le forme di modellamento fluviale, merita segnalare le valli fluvio-carsiche (localmente dette lame), che solcano con in modo netto il tavolato calcareo, con tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare.

Strettamente connesso a questa forma sono le ripe fluviali delle stesse lame, che rappresentano nette discontinuità nella diffusa monotonia morfologia del territorio e contribuiscono ad articolare e variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico.

Dal tavolato calcareo murgiano si passa ai terreni della vallata Bradanica attraverso una ben evidente scarpata, più o meno ripida, che nell'area del foglio ha andamento nettamente appenninico. Numerose lame e vallecole incidono i depositi calcarei interrompendo trasversalmente la scarpata e insediandosi in rotture e faglie secondarie, lo sbocco di queste lame nella valle bradanica è segnato sovente da grossi coni di detrito ben stabilizzati.

Nei terreni della Fossa Bradanica la morfologia è collinare, con rilievi modesti. generalmente a sommità piatte, corrispondenti a lembi della superficie del conglomerato pleistocenico.

In quest'ultimo settore l'acclività dei versanti è più o meno accentuata, a seconda che essi siano costituiti da conglomerati, sabbie o argille, in relazione anche al loro stato di aggregazione e di assetto.

La morfologia della fossa nell'area di studio è influenzata dalla presenza dei torrenti secondaria.

Come già definite, il territorio comunale di Santeramo in Colle è caratterizzato dai competenti sedimenti calcarei dell'altopiano Murgiano, rappresentati dal "Calcere di Altamura", in cui predominano forme come Gravine e Lame e a cui si associano rischi di frane da crollo e ribaltamento e doline a cui si associa il rischio di collasso.

In concomitanza con gli affioramenti dei terreni plio-pleistocenici i fenomeni di instabilità derivano da cedimenti di versanti costituiti dalle Calcareniti di M. Castiglione, dalle Sabbie di Monte Marano e dai sovrastanti conglomerati sabbiosi e subordinatamente dalle Argille di Gravina (terreni pseudocoerenti). In realtà le aree in frana sono assai poco estese: le condizioni di instabilità sembrano verificarsi più di frequente laddove i pendii sono più inclinati. Le frane rilevate sono per lo più superficiali, del tipo degli scoscendimenti e delle lame.

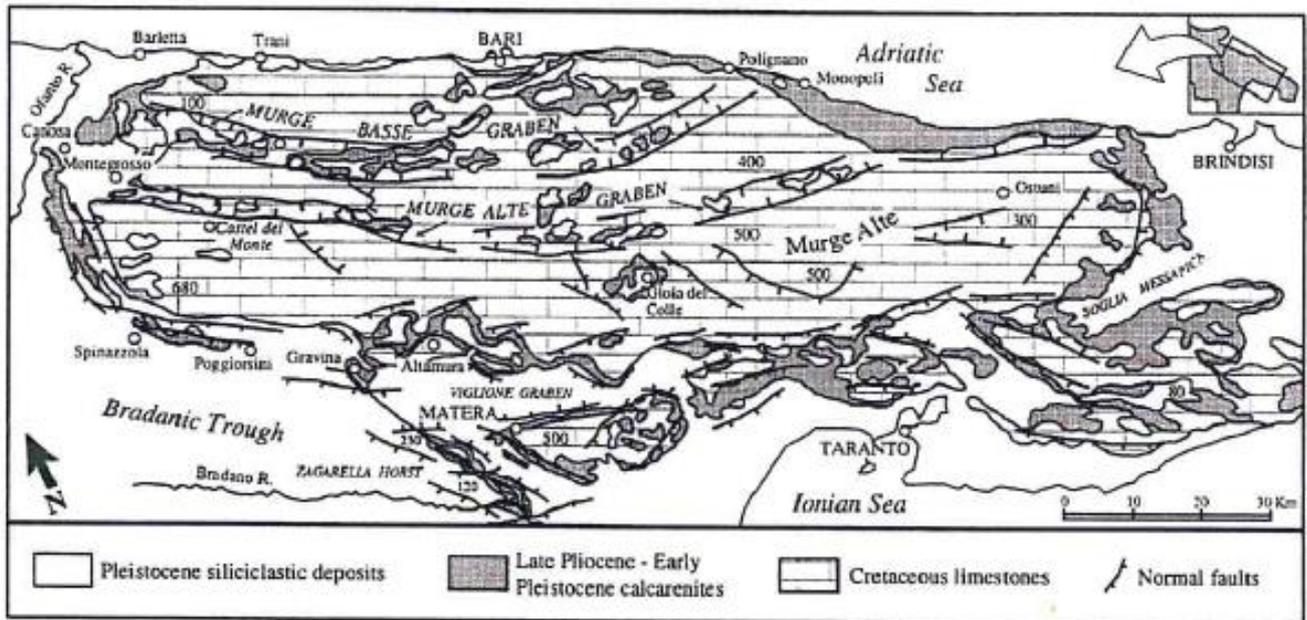
Il Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Puglia (PAI) ha come obiettivo specifico l'individuazione delle aree a rischio di frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione dei rischi derivanti dal dissesto idrogeologico. Il territorio regionale è suddiviso in classi differenti di pericolosità e di rischio, differenti a seconda della tipologia di dissesto idrogeologico considerata.

La carta di pericolosità e rischio da frana non evidenzia particolari scenari di rischio.

1.2.4 Sismicità del territorio

L'area di studio è posta strutturalmente nell'avanpaese Apulo, una zona nel complesso tettonicamente stabile, è caratterizzata da alcune lineazioni tettoniche che bordano l'altopiano calcareo delle Murge Tarantine.

Inoltre, sono da considerare alcune sorgenti sismogenetiche catalogate nella zonazione sismogenetica ZS9 caratterizzate da un meccanismo di fagliazione prevalentemente trascorrente e una profondità ipocentrale compresa tra 12 e 20 km.



Lineazioni tettoniche Murge (Piero Pieri, 1997)



Sintesi delle sorgenti sismogenetiche che insistono sul settore dell'appennino meridionale e sull'avampaese Apulo (INGV DISS: <http://diss.rm.ingv.it/diss>)

I dati disponibili nei cataloghi sismici esistenti indicano che le Murge sono caratterizzate da un'attività sismica di bassa energia e ricorrenza temporale episodica.

Un'attività relativamente più intensa è localizzata nella parte NW dell'area murgiana, vicino al fiume Ofanto e lungo la costa, ma testimonianze storiche di eventi sismici sono riportate anche per centri abitati ubicati vicino al bordo tra l'altopiano murgiano e la Fossa Bradanica.

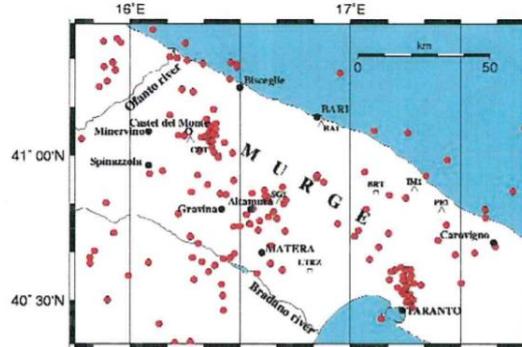
Solo a partire dal XVI secolo si hanno notizie piuttosto attendibili di eventi sismici localizzati nell'area murgiana; il terremoto più energetico è avvenuto il 5/11/1560, con intensità variamente stimata tra il VII-VIII e il IX grado MCS.

La massima magnitudo osservata negli ultimi 20 anni non eccede 3.5, però storicamente l'area è stata interessata da terremoti di magnitudo fino a 5.0- 5.5.

Alcuni eventi murgiani sembrano associati a forti terremoti generati da strutture sismogenetiche vicine: è il caso dell'evento del 21/9/1689 (avvenuto dopo il terremoto del Sannio-Matese del 5/6/1688), del 17/10/1731 (dopo il terremoto foggiano del 20/3/1731), del 6/9/1851 (dopo l'evento del Vulture del 14/8/1851), del 19/4/1858 (dopo il terremoto della Val d'Agri del 16/12/1857). In qualche caso, però, eventi significativi sono avvenuti senza

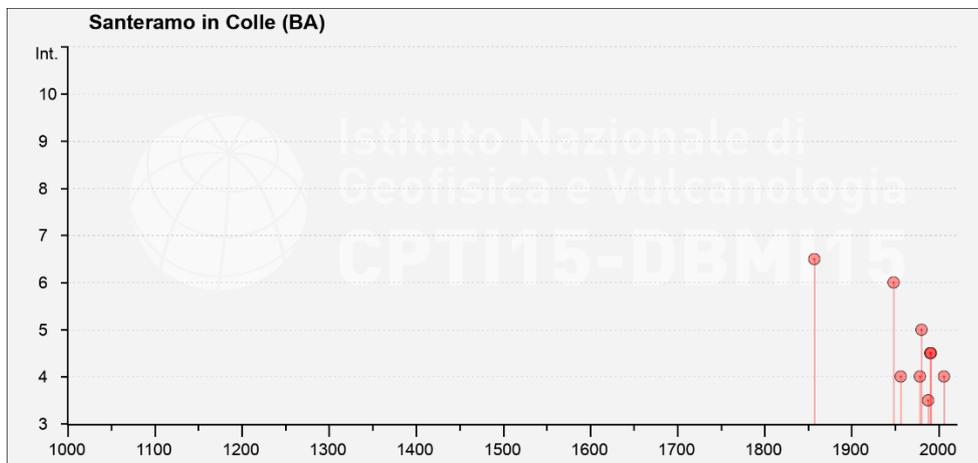
essere preceduti da importanti terremoti di aree prossimali, come nel caso dell'evento che ha colpito il nord barese nel maggio del 1856 (intensità VI-VII MCS).

La distribuzione epicentrale evidenziata dalla sismicità strumentale mostra la massima concentrazione nei pressi di Castel del Monte (parte Nord Ovest dell'area), dove si è verificata una sequenza sismica tra Febbraio e Maggio 1991, nell'area compresa tra Spinazzola e Matera, al limite tra le Murge e la Fossa Bradanica, e nella parte Sud Est dell'altopiano, immediatamente a Nord di Taranto dove una certa attività è stata registrata nella seconda metà degli anni '90 (Pierri P. et al.).



Mapa degli eventi sismici localizzati tra il 1985 e il 2001 nell'area della Puglia Centrale sulla base dei dati della rete di stazioni dell'osservatorio sismologico dell'Università di Bari.

Si tratta di eventi la cui magnitudo ha raggiunto al massimo un valore di 3.4



Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
6-7	1857	12	16	21	15		Basilicata	340	11	7.12
6	1948	08	18	21	12	2	Gargano	58	7-8	5.55
4	1956	01	09	00	44		Materano	45	6	4.72
4	1978	09	24	08	07	4	Materano	121	6	4.75
5	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
3-4	1988	04	26	00	53	4	Adriatico centrale	78		5.36
4-5	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77
4-5	1991	05	26	12	25	5	Potentino	597	7	5.08
NF	1994	01	07	18	30	1	Golfo di Taranto	26		4.03
4	2006	05	29	02	20	0	Gargano	384		4.64

CPTI 2015 comune di Santeramo in Colle (INGV)

L’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”, ha disposto i seguenti criteri per la valutazione preliminare della risposta sismica del sottosuolo:

- 1) una nuova classificazione dei comuni italiani secondo quattro zone di pericolosità sismica;
- 2) tabella, espressa in termini di accelerazione massima orizzontale al suolo (a_g) su terreni duri e differenti tempi di ritorno, funzione della vita nominale della struttura e della sua destinazione d’uso.

ZONA	ACCELERAZIONE (A_g) CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI	A_g MAX
1	$0,25 < a_g \leq 0,35 g$	0,35 g
2	$0,15 < a_g \leq 0,25 g$	0,25 g
3	$0,05 < a_g \leq 0,15 g$	0,15 g
4	$\leq 0,05 g$	0,05 g

Tabella a-Suddivisione delle zone sismiche in relazione all’accelerazione di picco su terreno rigido

La classificazione del sottosuolo in categorie di suolo di fondazione (Tabella), sulla base della stima di vari parametri del terreno (V_s , NSPT, c_u , e profondità del bedrock).

Ad ogni categoria sono stati attribuiti i valori dei parametri dello spettro di risposta per la stima delle azioni sismiche di progetto.

Tabella b - Classificazione del sottosuolo in categorie di suolo di fondazione

CATEGORIA SUOLO DI FONDAZIONE	PROFILO STRATIGRAFICO	PARAMETRI		
		V_{s30} (m/s)	N_{spt}	C_u (kPa)
A	Formazioni litoidi o suoli omogenei molto rigidi	> 800		
B	Depositi di sabbie o ghiaie molto addensate o argille molto consistenti, con spessori di diverse decine di metri, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità	< 800 > 360	> 50	> 250
C	Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate, o di argille di media consistenza	< 360 > 180	< 50 > 15	< 250 > 70
D	Depositi di terreni granulari da sciolti a poco addensati oppure coesivi da poco a mediamente consistenti	< 180	< 15	< 70
E	Profili di terreno costituiti da strati superficiali alluvionali, con valori di V_{s30} simili a quelli dei tipi C o D e spessore compreso tra 5 e 20 m, giacenti su di un substrato di materiale più rigido con $V_{s30} > 800$ m/s			
S1	Depositi costituiti da, o che includono, uno strato spesso almeno 10 m di argille/limi di bassa consistenza, con elevato indice di plasticità ($PI > 40$) e contenuto di acqua	< 100		< 20 > 10
S2	Depositi di terreni soggetti a liquefazione, di argille sensitive, o qualsiasi altra categoria di terreno non classificabile nei tipi precedenti			

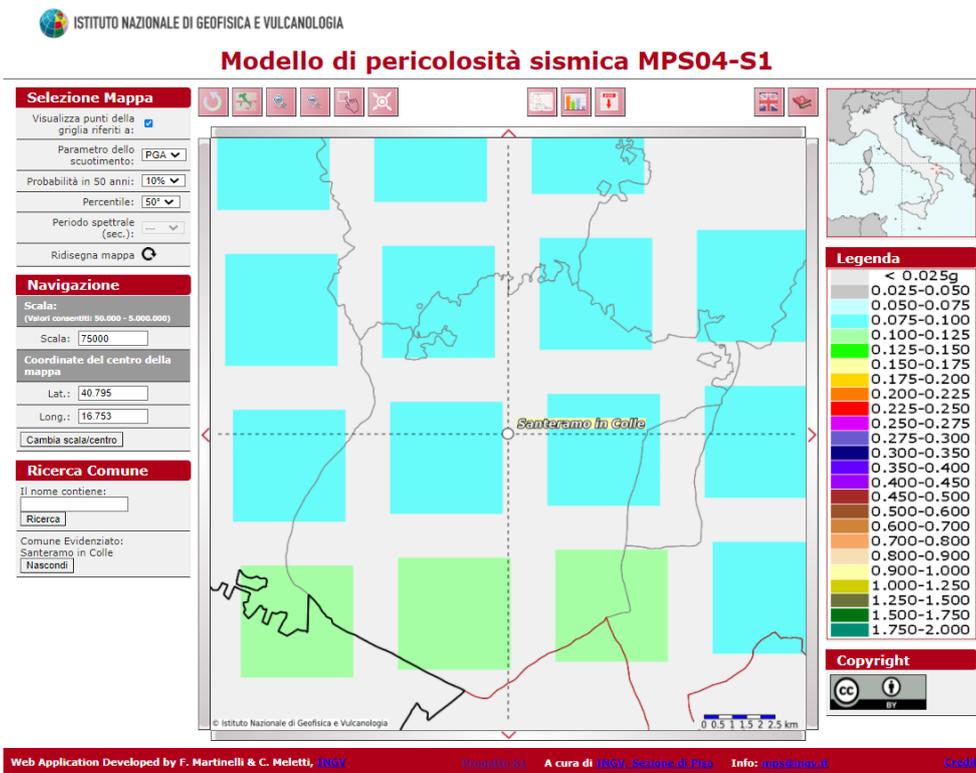
Dall’analisi della classificazione sismica del territorio pugliese, aggiornata con la D.G.R. n. 153/2004, il Comune di Santeramo in Colle rientra nella zona sismica 3, e risulta caratterizzato da un valore di a_g pari a 0,15g ove g indica l’accelerazione di gravità.

L’area in analisi è, quindi, identificata come zona con pericolosità sismica bassa, può essere coinvolta in scuotimenti modesti; pertanto, si può affermare che l’area non sia soggetta a pericolosità sismica e non presenti particolari problemi strutturali.

Le più recenti Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. del 14/01/2008), hanno superato il concetto della classificazione del territorio nelle quattro zone sismiche e propongono una nuova zonazione fondata su un reticolo di punti di riferimento con intervalli di a_g pari a 0.025 g, costruito per l’intero territorio nazionale.

Ai punti del reticolo sono attribuiti, per nove differenti periodi di ritorno del terremoto atteso, i valori di a_g e dei principali “parametri spettrali” riferiti all’accelerazione orizzontale e verticale su suoli rigidi e pianeggianti, da utilizzare per il calcolo dell’azione sismica (fattore di amplificazione massima F_0 e periodo di inizio del tratto dello spettro a velocità costante T^*C).

Il reticolo di riferimento ed i dati di pericolosità sismica vengono forniti dall’INGV e pubblicati nel sito <http://esse1.mi.ingv.it/>. attraverso le coordinate geografiche del sito.



Modello di pericolosità sismica MPS04-S1 da INGV

1.2.5 Caratteri idrografici

Data la costituzione litologica dell'altopiano mancano corsi d'acqua perenni, tuttavia, i solchi erosivi, sono numerosi e costituiscono un reticolo assai denso che a luoghi presenta una evidente gerarchizzazione. In particolare, nei territori dell'Alta Murgia l'idrografia, come del resto le forme carsiche di superficie, ha conservato uno sviluppo più armonico e completo. La rete d'incisioni, dette "lame" che attraversa il territorio murgiano, spesso è impostata su lineazioni tettoniche o parzialmente interessa depressioni legate a fenomeni carsici (doline e polje).

Tali canali, attraverso cui defluiscono le acque superficiali solo in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, corrono paralleli alla linea di costa nei loro tratti superiori.

All'altezza della congiungente Gravina-Bari le lame deviano repentinamente verso NNE, sicuramente "catturate" da linee tettoniche trasversali all'altopiano delle Murge.

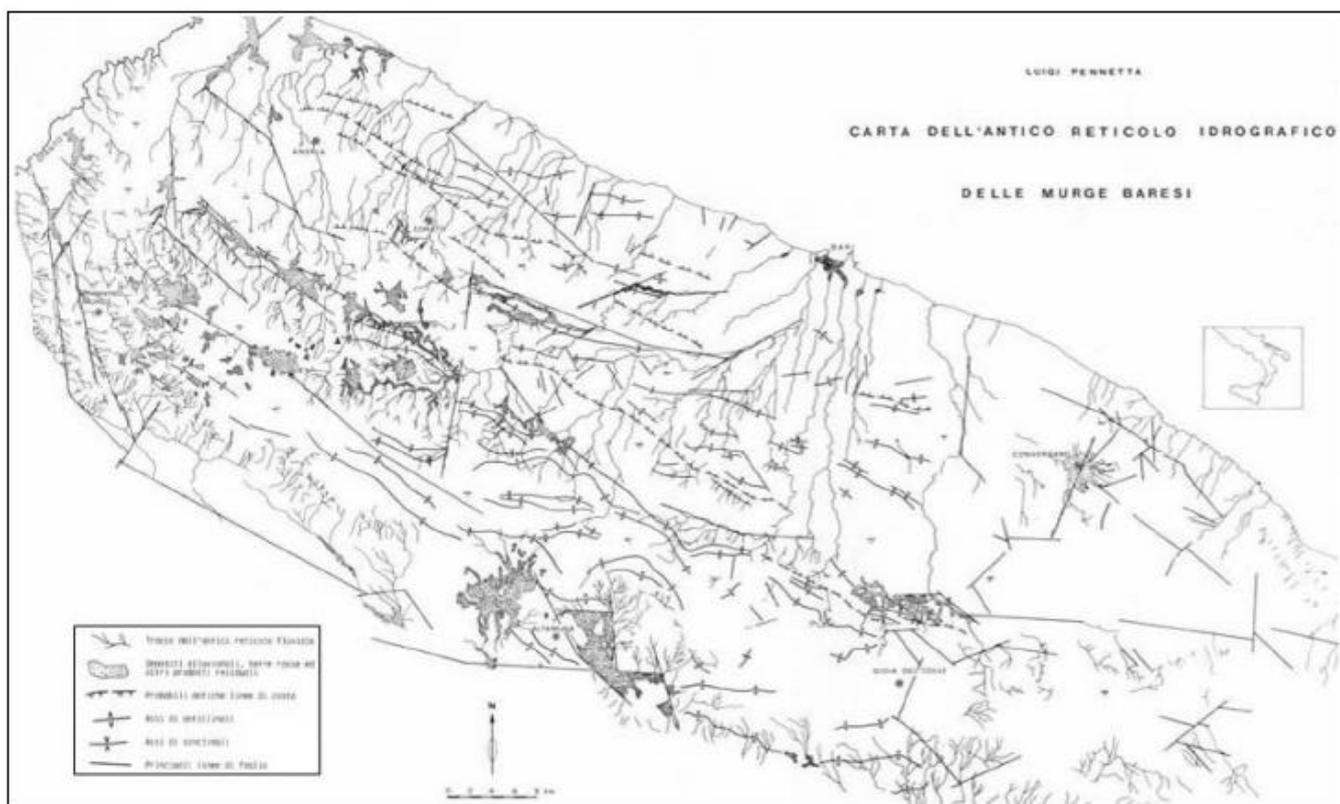
Le valli hanno sovente versanti slargati e fondi piuttosto piatti ricolmi di terre rosse e brune, mescolate con ciottolame anch'esso alterato.

La loro frequenza cresce spostandosi a Sud; esse presentano un cono di deiezione quando, abbandonate le Murge, si immettono nella Fossa Bradanica. La formazione del reticolo idrografico murgiano è stata condizionata da numerosi fattori quali: le oscillazioni glacioeustatiche del livello del mare, la presenza di fratture e di diverse condizioni litostratigrafiche dei sedimenti carbonatici.

Il territorio Regionale è caratterizzato da un'esigua idrografia superficiale in cui l'elemento idrografico principale è rappresentato dalle "Gravine", solchi erosivi impostati sulle rocce carbonatiche mesozoiche (Calcere di Bari e Altamura) e su quelle calcarenitiche Pleistoceniche e dalle lame, depressioni superficiali erosive, originate dagli scoli meteorici a sezione trasversale aperta.

Pertanto, il ruscellamento superficiale è estremamente limitato data la natura dei terreni carsici caratterizzati da permeabilità per fratturazione e quindi dalla rapida infiltrazione delle acque nell'ammasso roccioso carbonatico attraverso i sistemi di discontinuità e i condotti carsici. Tuttavia, allorquando le precipitazioni divengono di intensità medio-elevata, o risultano di lunga durata, il deflusso idrico sotterraneo non riesce a smaltire tutti i volumi di acqua apportati e ciò determina un'attività di deflusso superficiale anche all'interno delle lame, con cospicue portate dei corsi d'acqua.

Tutta la circolazione idrica di superficie delle Alte Murge è frazionata in bacini endoreici di limitate estensioni, se si eccettuano alcune aree periferiche legate ora al versante ionico delle Murge, ora a quello adriatico.



Reticolo Idrografico Murge

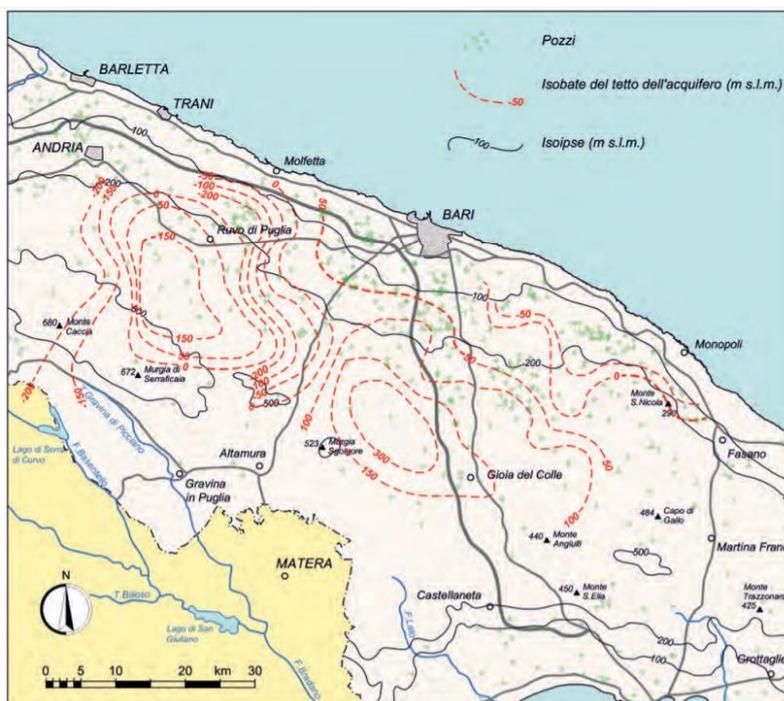
Nell'area di studio è accertata l'esistenza di una falda idrica profonda localizzata nei calcari cretacei (falda profonda o falda di base).

Sulla base delle caratteristiche di permeabilità, le rocce localmente affioranti si distinguono in: rocce permeabili per porosità interstiziale; rocce permeabili per porosità interstiziale e fessurazione; rocce porose ma impermeabili; rocce permeabili per fessurazione e carsismo; la falda idrica profonda, rappresenta la più cospicua risorsa idrica del territorio in esame, anche se il suo sfruttamento risulta molto limitato.

La circolazione idrica nella unità calcarea si esplica attraverso le numerose discontinuità, fra loro comunicanti, quali i giunti di strato, le fratture e le cavità carsiche. La falda carsica trae alimentazione dalle piogge che insistono sull'area delle Murge.

Sulla quasi totalità dell'area investigata affiora il calcare e quindi tale territorio costituisce una zona di ricarica per la falda carsica. Da dati di perforazioni e dai risultati di prove di portata è emerso che la falda è in pressione; il tetto si trova a profondità variabili tra 300-150 m dal piano campagna (Fig.8) mentre il livello idrico nei pozzi si posiziona a quote che oscillano tra i 24 - 36 m s.l.m. Le piezometriche hanno una immersione pari al 0.7 per mille verso l'Adriatico e al 0.56 per mille verso lo Ionio. La salinità dell'acqua risulta in genere compresa tra 0.300 - 0.384 g/l.

Tali valori possono essere considerati molto buoni e fanno pensare ad una qualità eccellente dell'acqua. Sulla base delle percentuali dei costituenti chimici principali, l'acqua può classificarsi come bicarbonato calcica a dimostrazione dell'assenza della contaminazione marina. In base ai dati del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia e dall'Ente Irrigazione riferiti a campioni d'acqua prelevati nel corso di prove di portata eseguite al termine delle perforazioni è stato evidenziato che l'incremento della temperatura con la profondità è quasi nullo su di un tratto di foro di 210 mt; ciò si spiega con l'influenza delle acque d'infiltrazione sul gradiente geotermico.



Isobate al tetto dell'acquifero dell'alta Murgia

Il rischio idrogeologico è una grandezza che mette in relazione la pericolosità, intesa come caratteristica di un territorio che lo rende vulnerabile a fenomeni di dissesto (frane, alluvioni, etc.) e la presenza sul territorio di beni in termini di vite umane e di insediamenti urbani, industriali, infrastrutture, beni storici, artistici, ambientali, etc..

Solo la conoscenza del livello di rischio, legato alla dimensione del fenomeno, all'uso del territorio ed ai tempi di ritorno di un evento atteso, permette di programmare gli interventi strutturali e non strutturali per la riduzione del rischio. Questi, in relazione al livello di rischio e, conseguentemente, alla sua accettabilità o meno, potranno spaziare dalla delocalizzazione del bene, alla realizzazione di opere di messa in sicurezza dello stesso, alla imposizione di idonei accorgimenti tecnici in fase di realizzazione di nuovi interventi ed alla predisposizione di piani di emergenza.

Il rischio (R) è definito come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso, in un intervallo di tempo definito, in una data area; esso è correlato a:

- pericolosità (P) ovvero alla probabilità di accadimento dell'evento calamitoso entro un definito arco temporale (frequenza), con determinate caratteristiche di magnitudo (intensità);
- vulnerabilità (V), espressa in una scala variabile da zero (nessun danno) a uno (distruzione totale), intesa come grado di perdita atteso, per un certo elemento, in funzione della intensità dell'evento calamitoso considerato;
- valore esposto (E) o esposizione dell'elemento a rischio, espresso dal numero di presenze umane e/o dal valore delle risorse naturali ed economiche che sono esposte ad un determinato pericolo.

In termini analitici, il rischio idrogeologico può essere espresso attraverso una matrice funzione dei tre fattori suddetti, ovvero:

$$R = R (P, V, E)$$

Le tipologie di elementi a rischio (E_r) sono definiti dal D.P.C.M. del 29/09/1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. n. 180/1998" che stabilisce che debbano essere considerati come elementi a rischio innanzitutto l'incolumità delle persone e, inoltre, con carattere di priorità, almeno:

- gli agglomerati urbani comprese le zone di espansione urbanistica;
- le aree su cui insistono insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo, in particolare quelli definiti a rischio ai sensi di legge;
- le infrastrutture a rete e le vie di comunicazione di rilevanza strategica, anche a livello locale;
- il patrimonio ambientale e i beni culturali di interesse rilevante;

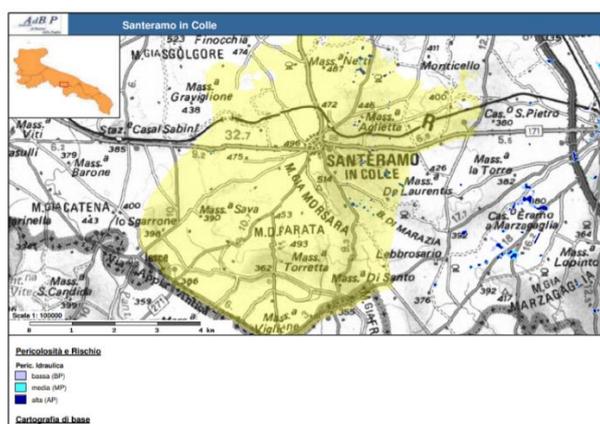
- le aree sede di servizi pubblici e privati, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive ed infrastrutture primarie.

Con riferimento al suddetto D.P.C.M. del 29/09/1998, è possibile definire quattro classi di rischio, secondo la classificazione di seguito riportata:

- moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Come è possibile evincere dalla carta della pericolosità, nel comune di Santeramo in Colle il rischio non sono presenti aree con alta pericolosità idraulica.

Nonostante il PAI non indichi eccezionali scenari di pericolosità il catalogo storico SICI (Sistema Informativo Catastrofi Idrogeologiche) riporta diversi eventi di Piena, datati: 05/09/1957, 12/11/1958, 24/08/1972, 25/11/1959.



Carta della pericolosità idraulica PAI regione Puglia

1.2.6 Caratteri di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico

Come da cartografia dei Componenti Storico Culturali del PUG marzo 2016, si elencano di seguito i componenti storico culturali del territorio:

- Vincolo archeologico: Masseria Grottillo.
- Vincolo architettonico: Masseria Viglione – Complesso Medioevale e Grotte di Sant’Angelo – Masseria Torretta.
- Segnalazione archeologica: Masseria Don Paolo – Masseria Sava – Masseria Sacramento – Masseria Marcantonio/Netti – Masseria Signorile – Masseria Di Santo – Pedali di Serra Morssara – La Gravinella – Masseria Bonifacio – Complesso Medioevale Sant’Angelo – Masseria Terranova/Terra Nuova – Masseria Torretta – Parco Malabocca – Giandomenico – Valzerosso – Ipogeo Masseria Conte – Contrada Matine – Fontana di Tavola – Contrada Lupiske / insediamento preistorico.
- Segnalazione architettonica: Masseria Netti – Masseria Monte Fungale - Masseria De Laurentis – Masseria Aglietta (Galietti) – Stabilimento De Laurentis – Masseria San Francesco – Masseria Di Donni – Masseria Bove Vecchio (o Vecchia) – Masseria Spilamacchia Nuova – Masseria Sabbettolla – Masseria De Luca – Masseria Bianco – Masseria Fontana di Tavola – Masseria Cappella Vecchia – Masserialacoviello – Masseria Sciancagalline – Masseria Della Chiesa –

Masseria Comitana – Masseria Perniola – Masseria Marinella – Masseria Lilla – Masseria Laterza – Masseria Luparelli – Masseria Don Gianiacopo – Masseria Scalera – Masseria Trafone – Masseria Parco del Longobardo – Masseria Talpullo – Masseria Netti – Masseria Piscinelle – Masseria Scampamorte – Masseria Don Zichiello – Masseria Pina – Masseria Paulangelo – Masseria Simone – Masseria Perniola – Masseria de Laurentis – Masseria Soldatello – Masseria Marinelli – Masseria Parata – Masseria Cingavallo – Masseria Don Paolo – Masseria Fullone – Masseria Santa Laura – Masseria Tangorra – Masseria Rizzi – Masseria Sava – Masseria Di Santo.

Tratturi: Melfi Castellaneta; Santeramo – Laterza; Curtomartino; Grumo Appula – Santeramo.

Palazzi Storici:

Municipale	Piazza Dott. G. Simone
Marchesale Caracciolo Carafa	Piazza Garibaldi
Colonna - Giandomenico	via Sant'Eligio
Netti	via Sant'Eligio
De Laurentis	Vie Fratelli Bandiera – Patron Griffi De Laurentis
De Luca	Via Ladislao
Sava	Via Ladislao
Difonzo	Via Roma
Di Santo	Via Tirolo
Convento dei Padri Riformati	Via Togliatti

1.3 Edifici e infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile

1.3.1 Edifici sensibili

Servizi Sanitari e Assistenziali

ASL Poliambulatori Monte Iacoviello (ex Ospedale)	piazza del Lago - via Carità
Casa di Riposo Simone Calabrese	via P. Sette
Diagnostic Center Laboratorio Medico	via Dell'Indipendenza, 29
Servizio Igiene Mentale	via Paisiello

Farmacia Natuzzi Raffaele	via Cafiero, 7
Farmacia Sant'Erasmo di Guido Maria Angela	via Gioia, 38
Farmacia Sisto Matilde	via Po', 9
Farmacia Cardinale Francesco	via Stazione, 35
Farmacia D'Ambruoso snc - Stasolla Angelo	via Puccini, 34
Farmacia Del Colle snc di Pansini Loredana	via Nuvolari, 53
Farmacia Natuzzi Fedele	via Annunziata, 92
Farmacia Stilo Costantino	via Donizetti, 42

Scuole

I circolo	
Hero Paradiso - primaria	piazza San Gaspere del Bufalo, 4
Umberto I - primaria	piazza G. Di Vagno, 23
Hero Paradiso I - II - infanzia	piazza San Gaspere del Bufalo, 4
Bruno Munari - infanzia	via Della Repubblica, 3

Il circolo	
San F. d'Assisi - primaria	via San Domenico Savio, 22
Anna Frank - primaria	corso Tripoli,
G. Rodari - infanzia	via Anna Frank
M. Montessori - infanzia	via A. Nobel
Secondarie di I grado	
F. Netti	via S. Spaventa, 33
San Giovanni Bosco	piazza Monsignor Jolando Nuzzi
Secondarie di II grado	
I.I.S.S. Pietro Sette	via F.lli Kennedy, 7
I.P.S.I.A. - I.T.C. - L.S.	via P. Sette, 3
San Giovanni de La Salle - istituto paritario	via E. Fermi, 24
Monsignor Rago - infanzia paritaria	corso Italia, 154
Baby Star - asilo nido	via C. Collodi, 25
1 - 2 - 3 Stella - asilo nido	via Euclide, 17
Università della Terza Età	via S. Spaventa, 33

Servizi Sportivi

Campo comunale Casone	Piazza Papa Paolo VI
Palazzetto comunale Vitulli	via B. Paradiso
Cielo e Terra - palestra yoga	via Iazzitiello, 252
Centro Iazzitiello - campi all'aperto	via Iazzitiello, 252
Sporting Village – campi all'aperto	contrada Colonna Varallo
Piscine Paradise - piscina coperta	S.P. 160 Alessandriello

Servizi alla Collettività

Poste - Banche

Poste Italiane	Via Stazione, 1
Credito Cooperativo	Via Tirolo
BPER	Via Matera, 10
Unicredit	Corso Italia
Intesa San Paolo	Via Stazione, 25
Popolare di Puglia e Basilicata	Via Matera, 6
Popolare di Bari	Piazza Garibaldi

Chiese

Madre Sant'Erasmus	Piazza Garibaldi
Santissimo Crocifisso	Corso Tripoli – via P. Togliatti
Sacro Cuore	Via G. La Pira – via Zuara
Maria Santissima Annunziata	Via Annunziata
Maria Santissima del Carmine	Via Carmine
San Giuseppe	Via Roma

Santa Lucia	Via Roma
Salesiani	Via San Domenico Savio
Maria Santissima del Rosario – Padri Monfortani	Via Ladislao
Sala del Regno Testimoni di Geova	Via P. Togliatti
Maria Santissima della Pietà (chiusa)	Piazza Mons. Jolando Nuzzi
Maria Santissima di Fatima	Via Iazzitiello
San Domenico di Guzman (chiusa)	Vie San Domenico – Po'
Del Purgatorio (sconsacrata)	Largo Piazzolla
Sant'Eligio Vescovo (sconsacrata)	Via Sant'Eligio
Orfanotrofio Calabrese (sconsacrata)	Via Cassano

Supermercati

Despar	Via De Gasperi, 33
Jolly	Via Della Libertà, 22-24
Totò Paride s.p.a.	Via G. Modugno, 11
Difonzo	Via Iazzitiello, 32
Despar	Via Mascagni, 21
Dok	Via Matera, 2
Dok	Via Pietro Sette, 2
Jolly	Via Tiziano Nuvolari, 28
Despar	Via Tiziano, 16
Jolly	Via Vincenzo Ranieri, 29
Natuzzi distribuzione	Z.I. lotto M14
Carrefour	via Albertini - ang. Via De Paoli

Strutture di Ristorazione

Ristorante	Vindò Vino e Gusto	via Roma, 139
Ristorante	Donna Costanza	via Roma, 120
Ristorante	Da Michele	via Iacoviello, 45
Ristorante	Il Giglio	via Stazione, 120
Ristorante	Estro Food	via Stazione, 54
Ristorante	Master Chef	via Della Libertà, 35
Sala ricevimenti	Villa Brigida	S.P. 235 Matera- Lama di Lupo
Pizzeria	Fast Pizza	Corso Tripoli, 219
Pizzeria	Modì	Corso Tripoli, 239
Pizzeria	Vicolo 21	Piazza Chiancone
Pizzeria	L'Incontro	Via Calamandrei, 7
Pizzeria	Green Elf	Via Fausto Coppi, 16
Pizzeria	Free Time	Via Iacoviello 85/87
Pizzeria	Il Bagaglino	Via Laterza
Pizzeria	La Giara	Via Reggio Calabria, 1E
Pizzeria	Victorian	Via Socrate, 62
Pizzeria	Del Corso	via Roma, 210
Pizzeria	Rustica	via Stazione, 41

Agriturismo	La Ferula	S.P. 160 Alessandriello
Agriturismo	Piccolo Mondo Antico	C.da Cocevoline, 76
Macelleria- Rosticceria	Braceria da Nicola	Corso Italia, 116
Macelleria- Rosticceria	Michele e Figli Lassandro	Corso Tripoli, 48
Macelleria- Rosticceria	Laertina	Via G. di Vittorio, 43/45
Macelleria- Rosticceria	Il Bello dell'arrosto	Via San Giovanni Bosco, 6/A
Macelleria- Rosticceria	Mimmo e Valeria	Via Iacoviello, 47
Macelleria- Rosticceria	Braceria Lauria Angelo	Via Iazzitiello, 6 A
Macelleria- Rosticceria	Giardini della Carne	Via Laterza, 81
Macelleria- Rosticceria	Lauria Vincenzo	Via Netti, 39
Macelleria- Rosticceria	Lauria Michele	Via Palombaio, 18/22
Macelleria- Rosticceria	Milan/Lassandro	Via Palombaio, 33
Macelleria- Rosticceria	La Casa del Puledro	Via Roma, 112
Macelleria- Rosticceria	Lassandro	Via Roma, 20
Macelleria- Rosticceria	Socrate	Via Socrate, 25
Macelleria- Rosticceria	C. Carni Ciccarone	Via Stazione, 32/34
Macelleria- Rosticceria	Da Masin	Via P. M. Curie

Strutture Ricettive e di Ristorazione: Hotel – Ostelli

Hotel Murgia	Via Iazzitiello, 69
Ostello Mamre	Via San Domenico Savio, 20

Strutture Ricettive: Bed & Breakfast

I Bannisti	Piazza Chiancone, 6
Casal Del Vico	S.P. 235 Altamura, km 16,00 – coord. 40.793639, 16.732136
L'Incontro	Via Antonio Meucci, 1
Casa dei Lillà	Via Carlo Alberto, 23
Mimmo & Valeria	Via Iacoviello, 47
Sava	Via Cortile Sava, 37
Villa Flora Baia degli Ulivi	C.da Lazazzara Longobardo, 28 - coord. 40° 48.939'N - 16° 48.692'E
A casa di Raffy	Via Bulach, 6
Arome	C.da Giampetruzzi, 1 – coord. 40°48'57.85"N 16°47'12.24"E
Conte Ardi - Luxury Rooms	Via Martiri di Belfiore, 53
In Piazzetta	Via Roma, 10
Pan del Cucco	C.da Panecuccio, 26
Tresòr	Via Europa, 11
Villa Paradiso	C.da Gioia Arucola, 3
La Ferula Agriturismo	C.da Sava - Jacoviello, 6 – coord. 40° 45.664'N - 16° 41.536'E
Le case di Roberto	Via Curtatone, 18
Le Torri	C.da Cocevoline – coord. 40°47'19.92"N 16°46'48.04"E
Mamma Puglia Suite & Breakfast	C.da Cassano, 13
New Fox House	Via Iacoviello, 70
The Holiday House	Via Gino Bartali, 31
Casa Diaz	Via Armando Diaz, 50
Dante	Via Sabino Masiello, 72
Giò	Via Matera, 50

La Camelia	Via Superga, 32
La Chianca	Via S. Tommaso d'Aquino, 18
La finestra sui Giardini	Via Vesuvio, 12
Pic-Nic	Via Iacoviello, 82
Stella House	Via Principe Amedeo, 5
Dimora di Mara	Via Carlo Guadagni, 33
Piazza Garibaldi	Piazza Garibaldi, 4
La Rosa Blu	Via Giovanni Amendola, 17

1.3.2 Infrastrutture sensibili

Le principali tipologie di infrastrutture sensibili del territorio sono:

- stazione ferroviaria: è dismessa da circa 12 anni;
- rete viaria, composta da strade provinciali e comunali;
- rete ferroviaria: linea Gioia del Colle – Rocchetta S. Antonio è dismessa da circa 7 anni, ha un solo binario, non è elettrificata;
- servizio di trasporto pubblico su gomma;
- centrali elettriche e del gas metano, di depurazione, di smaltimento rifiuti, discariche, serbatoi idrici, cave di inerti;
- reti di distribuzione di acqua, energia elettrica, gas metano, fogna, telecomunicazioni, ecc..

L'aeroporto più vicino per trasporto viaggiatori e merci è l'Aeroporto Internazionale "Karol Wojtyła" in Bari-Palese, principale aeroporto pugliese, situato a circa 60 km.

L'aeroporto Militare è a Gioia del Colle, situato a circa 15 km.

Rete viaria

I collegamenti stradali sono assicurati dalle Strade Provinciali n. 127, 128, 160, 176, 229, 235, 236, che diventano di competenza comunale quando entrano nell'ambito della perimetrazione del centro abitato.

Le direttrici di viabilità strategica, quella viabilità stradale che rende possibile l'evacuazione dal centro abitato nel minor tempo possibile, sono rappresentate dalle Strade Provinciali n. 235 – 236 – 127 - 128 – 160 - 229.

La viabilità interna viene svolta con autoservizi di linea gestiti dalla società Autolinee Caponio.

La viabilità esterna si sviluppa secondo n. 6 direttrici primarie e n. 2 secondarie.

- Direttrici primarie

Direttrice Gioia del Colle, sono presenti le seguenti arterie di comunicazione:

- la S.P. 235 Gioia del Colle - Altamura;
- l'autostrada A14 (distante ca. 10 km.).

La S.P. 235, a corsia unica per ogni senso di marcia è molto trafficata, anche da mezzi pesanti e autobus di linea, presenta frequenti dislivelli ed andamenti curvilinei ed è soggetta, nella stagione invernale, a formazione di ghiaccio; ha funzioni di collegamento con gli istituti scolastici superiori, con la stazione ferroviaria, l'aeroporto militare ed uffici pubblici vari (INPS, Agenzia delle Entrate) di Gioia del Colle.

Direttrice Acquaviva delle Fonti, è presente la S.P. 127 Santeramo – Acquaviva, a corsia unica per ogni senso di marcia, è discretamente trafficata, anche da autobus di linea, presenta frequenti dislivelli ed andamenti curvilinei ed è soggetta, nella stagione invernale, a formazione di ghiaccio; ha funzioni prevalentemente di collegamento per l'ospedale di prima categoria "Miulli", nella zona Collone (distante ca. 8 km.) e gli istituti scolastici superiori di Acquaviva.

Direttrice Cassano delle Murge, è presente la S.P. 236 Bari - Matera a corsia unica per ogni senso di marcia, molto trafficata, anche da autobus di linea, presenta frequenti dislivelli ed andamenti curvilinei, è soggetta, nella stagione invernale, a formazione di ghiaccio; ha funzione prevalentemente di collegamento per Cassano e Bari.

Direttrice Altamura, è presente la S.P. 235 Gioia del C. – Altamura, a corsia unica per ogni senso di marcia, è molto trafficata, anche da mezzi pesanti e autobus di linea, presenta frequenti dislivelli ed andamenti curvilinei, è soggetta, nella stagione invernale, a formazione di ghiaccio.

Direttrice Matera, è presente la S.P. 236 Bari – Matera, a corsia unica per ogni senso di marcia, è discretamente trafficata, anche da mezzi pesanti, presenta frequenti dislivelli ed andamenti curvilinei, che in alcuni tratti, rendono

malagevole l'incrocio dei mezzi pesanti, è soggetta, nella stagione invernale, a formazione di ghiaccio ed accumuli di neve; ha funzione prevalentemente di collegamento con Matera e con la sede delle Industrie Natuzzi in località Ilesce (distante ca. km. 8).

Direttrice Laterza, è presente la S.P. 128 Santeramo – Laterza, a corsia unica per ogni senso di marcia, presenta frequenti dislivelli ed andamenti curvilinei, è soggetta, nella stagione invernale, a formazione di ghiaccio; è frequentata prevalentemente da lavoratori delle Industrie Natuzzi, che si recano agli stabilimenti in Laterza e nella stagione estiva, è percorsa dai pendolari, che si recano al mare, sulla costa Ionica.

➤ **Direttrici secondarie**

Direttrice Altamura – Matera, è presente la S.P. 160 Alessandriello, a corsia unica per ogni senso di marcia, presenta frequenti dislivelli ed andamenti curvilinei, è soggetta, nella stagione invernale, a formazione di ghiaccio; è frequentata prevalentemente da traffico locale.

Direttrice Matera – Laterza, è presente la S.P. 176 Viglione, trovasi a 3 km. dall'abitato, si dirama dalla S.P. 236 per Matera, è a corsia unica per ogni senso di marcia, presenta frequenti dislivelli ed andamenti curvilinei, è soggetta, nella stagione invernale, a formazione di ghiaccio; è frequentata prevalentemente da traffico locale.

La viabilità di comunicazione interna è sostanzialmente costituita dalla viabilità interna al centro urbano e dalla S.P. 229 che dalla S.P. 235 da Gioia alla S.P. 236 per Matera costituisce, al momento, la tangenziale est- sud che collega le direttrici Gioia del Colle, Laterza, Matera.

➤ **Ponti stradali**

I più strategici trovano:

- nel centro abitato su via Cassano, attraversa un dislivello;
- sulla S.P. 236 con direzione Cassano Murge, a circa 2 km dal centro abitato, attraversa la rete ferroviaria;
- sulla S.P. 160 Alessandriello, a circa 6 km. dall'abitato, attraversa la Lama Ponte Grande;
- sulla S.P. 128 per Laterza, attraversa il canale Vallone della Silica;
- sulla S.P. 176 Viglione, attraversa il canale Vallone della Silica;
- S.P. 236 per Matera, attraversa il canale Vallone della Silica;

Altri ponti, di minore grandezza e importanza, trovano sulla strada comunale Vallone della Silica, attraversano il relativo canale.

Centrali elettriche

Non vi sono centrali elettriche nel territorio comunale; la più vicina è nel territorio di Matera, quasi a ridosso del territorio comunale.

Le cabine sono indicate nella cartografia di riferimento.

Riferimento cartografie: n. 5 a 4 a – n. 6 A 5 a - 21 B 4 a – 24 B 7 a.

Centrali del gas

Non vi sono centrali del gas nel territorio comunale.

Le cabine sono indicate nella cartografia di riferimento.

Riferimento cartografie: n. 5 a 4 a – n. 6 A 5 a - 21 B 4 a – 24 B 7 a.

Impianto di depurazione

Depuratore gestito da AQP, in contrada Arucola;

Vasche drenanti gestite da AQP in contrada Cocevoline.

Riferimento cartografie: 4 A 3 b - 5 a 4 a - n. 6 A 5 a - 21 B 4 a – 24 B 7 a.

Impianto di smaltimento rifiuti

Non vi sono impianti nel territorio, il servizio della raccolta dei rifiuti ed il conferimento in discarica, presso altri territori, è gestito dalla ditta Teknoservice s.r.l..

Discariche

Non vi sono discariche attive.

La discarica sita in contrada Montefreddo, è stata oggetto di messa in sicurezza nell'anno 2021.

La discarica sita in contrada Alessandriello, è in stato di abbandono.

Riferimento cartografie: n. 6 A 5 a.
tabelle:

Cave

Vi sono n. 2 cave di inerti attive:

- sulla S.P. 160 Alessandriello, a circa 5 km. dall'abitato;
- in contrada Michelicchio, a circa 3 km dall'abitato.

Riferimento cartografie: n. 6 A 5 a.
tabelle:

Serbatoi idrici – rete idrica

Il serbatoio idrico gestito dell'AQP è sito nel centro abitato con ingresso da via A. Gramsci.

Un impianto di trattamento e accumulo di acque piovane, gestito dal Comune è in contrada Mosca.

La rete idrica e fognaria è gestita dall'AQP.

La rete delle acque piovane è gestita dal Comune.

Riferimento cartografie: 4 A 3 b - 5 a 4 a - n. 6 A 5 a - 21 B 4 a – 24 B 7 a.
tabelle:

1.4 Analisi storica

L'abitato moderno di Santeramo, costituito da strutture murarie con andamento curvilineo, è impostato su un'area di frequentazione antichissima.

Le fondazioni dell'abitato antico sono formate da tre allineamenti affiancati di blocchi calcarei informi, con spessore delle fondazioni di cm 30-40 e pavimento battuto in concotto e tufo.

L'insediamento peuceta di Santeramo appartiene alla tipologia dei centri situati all'interno (entroterra) si sviluppò sul promontorio che dominava tutta l'area circostante, posizione geografica di controllo, sfruttando quelle che erano le caratteristiche idrogeomorfologiche del terreno, in corrispondenza dei territori fertili, solchi torrentizi o bacini di raccolta delle acque piovane, le lame e, in presenza di antiche cavità carsiche (grotte).

È accertata la presenza dell'antico lago carsico.

Il Borgo Antico può essere suddiviso in area originale peuceta e area di successiva espansione romana, probabilmente da ascrivere al periodo dalla ricostruzione presunta nel II secolo A.C.

1.5 Elaborati prodotti

Ai fini della redazione del presente Piano tutte le elaborazioni cartografiche sono state effettuate sulla base della Cartografia Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:5000 reperita dal SIT regionale (www.sit.puglia.it) nel formato shapefile, georeferita nel sistema WGS84 UTM 33N.

Inoltre, le cartografie allegate al presente Piano e che ne costituiscono parte integrante, includono le perimetrazioni aggiornate dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (già AdB Puglia).

Ulteriori informazioni georeferenziate, utilizzate ai fini della formazione delle carte, sono state estratte:

- dalla cartografia del PPTR approvato disponibile al seguente indirizzo:
<http://paesaggioregionepuglia.it/index.php/home/webgishtml>;
- dal Geoportale Nazionale, disponibile all'indirizzo www.pcnminambiente.it.

L'allegato d'insieme delle schede e delle tabelle provenienti dal Sistema SINAPSI della Regione Puglia integra tutti gli elementi di conoscenza degli elementi di piano.

1.6 Bibliografia

- Budetta, B. B., Calcaterra D., & Corniello A. (1993). *Appunti di Geologia dell'Appennino Meridionale*.
- Ciaranfi N. (1988). *Note alla carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*. *Mem. Soc. Geol. It.*, vol. 41, 449–460.
- Piero Pieri. (1997). *Quaternary tectonic activity of the Muege Area (Apulian Foreland-Southern Italy)*.
- Pierri P., Del Gaudio V., & Calcagnile G. (s.d.). *REVISIONE DELLA SISMICITA' MURGIANA*.
- Ricchetti, R. di G., Ciaranfi, N., & Sinni, E. L. (1988). *Geodinamica ed evoluzione sedimentaria e tettonica dell'avanpaese Apulo*. 26.
- Valduga A. (1965). *Contributo alla conoscenza geologica delle Murge baresi. Studi geologici e geomorfologici sulla regione pugliese, Bari, vol. 1, 1–14*.